

385.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
D'Agrò	1-00285	11347	
Anedda	1-00286	11348	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
IX Commissione:		Vianello	5-02576 11359
Panattoni	7-00334	11350	
ATTI DI CONTROLLO		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Rosato	4-07978 11359
Carboni	3-02846	11351	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-07983 11360
Carrara	4-07966	11352	
Perrotta	4-07969	11353	
Delbono	4-07975	11354	
Trupia	4-07991	11354	
Affari esteri.		Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ruzzante	5-02577	11355	
Mantovani	5-02587	11356	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Burtone	4-07962	11356	
Calzolaio	4-07981	11357	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Panattoni	5-02578 11363
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Perrotta	4-07972 11363
		Bulgarelli	4-07987 11363
		Difesa.	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Foti	5-02579 11364

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Economia e finanze.					
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Ghiglia	5-02574	11364	Ghiglia	4-07968	11374
Cialente	5-02583	11364	Lucchese	4-07973	11374
Lo Presti	5-02586	11365	Ghiglia	4-07990	11374
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Landi di Chiavenna	4-07963	11365	Istruzione, università e ricerca.		
Cento	4-07965	11366	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Perrotta	4-07970	11367	Grignaffini	5-02581	11375
Perrotta	4-07971	11367	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Giustizia.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Mancini	3-02842	11367	Fatuzzo	4-07961	11375
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Napoli Angela	4-07964	11368	Fatuzzo	4-07976	11376
Polledri	4-07974	11368	Delmastro Delle Vedove	4-07980	11376
Delmastro Delle Vedove	4-07979	11369	Lavoro e politiche sociali.		
Infrastrutture e trasporti.					
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Delmastro Delle Vedove	5-02575	11369	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Mancuso Gianni	5-02580	11370	Deiana	4-07986	11377
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Ostillio	4-07977	11370	Politiche agricole e forestali.		
Deiana	4-07984	11371	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Lion	4-07985	11371	Dell'Anna	3-02844	11377
Interno.					
<i>Interpellanza urgente</i>					
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>					
Delbono	2-00971	11372	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Capitelli	5-02588	11373	Meduri	5-02584	11378
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Delmastro Delle Vedove	4-07960	11373	Burtone	5-02585	11378
Salute.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
			Carrara	4-07967	11379
			Rossiello	3-02845	11379
			Apposizione di firme a risoluzioni		
			11381		
			Apposizione di una firma ad una interrogazione		
			11381		
			Ritiro di un documento di indirizzo		
			11381		
			Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		
			11381		
			ERRATA CORRIGE		
			11381		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

le difficoltà incontrate da tempo dal sistema produttivo italiano impongono l'adozione di politiche in grado di aumentarne la competitività internazionale;

tali politiche dovrebbero essere dirette a rinforzare i grandi pilastri industriali esistenti, favorire la crescita dimensionale e produttiva delle piccole e medie imprese e incentivare la ricerca di base e applicata in un quadro di collaborazione tra i diversi attori del sistema produttivo italiano e istituzionali;

un'attenzione particolare andrebbe rivolta al sistema delle piccole e medie imprese, in grado di generare ancora un saldo commerciale positivo con l'estero;

si registra, inoltre, una forte contrazione dei consumi e delle esportazioni, dovuta essenzialmente ad un sostanziale rafforzamento dell'euro e, soprattutto, alla debolezza del dollaro, che ha rincarato di un quarto circa la commercializzazione dei prodotti europei;

a questo si aggiunge un differenziale superiore dell'inflazione del nostro Paese rispetto alla media europea, ulteriore fattore di minore competitività del sistema Italia;

il forte sviluppo del mercato cinese sta minacciando il saldo delle bilance commerciali dei Paesi europei;

nel 2002 l'*export* italiano verso la Cina è stato di 4 miliardi di euro, a fronte di un *import* pari a 8,3 miliardi di euro;

tale sviluppo del mercato cinese è favorito anche da bassi costi del lavoro, poche protezioni sociali, uno scarso livello di *standard* ambientali e ragioni di cambio variabili;

a questa concorrenza legale ma asimmetrica, capace di creare turbative nei mercati internazionali, la Cina unisce un pesante sistema di contraffazione dei marchi;

secondo i dati dell'*Oecd* e della *International chamber of commerce*, « la contraffazione rappresenta tra il 5 ed il 7 per cento del commercio mondiale (circa 250 miliardi di euro all'anno) ed è già responsabile della perdita di 200 mila posti di lavoro in Europa » e « si sta espandendo dai prodotti della moda ad un'infinità di altri prodotti industriali, ivi inclusi quelli per la casa, con grave rischio per la salute dei consumatori », « colpisce la produzione industriale ed artistica europea », « minaccia gli investimenti e l'innovazione », « ha conseguenze potenzialmente disastrose per le piccole imprese »;

l'Italia è tra le nazioni più colpite sia dalla contraffazione che dalla concorrenza asimmetrica, specialmente in alcune categorie merceologiche, quali abbigliamento, rubinetteria e valvolame, lampade ed illuminotecnica, mobili e cucine, divani e sedie, casalinghi in metallo, ferramenta e pietre ornamentali lavorate;

impegna il Governo:

quale Presidente di turno dell'Unione europea a promuovere l'adozione di misure a tutela delle produzioni europee ed italiane, con l'introduzione di un sistema obbligatorio di certificazioni per le aziende extracomunitarie che esportano verso l'Europa, e, in particolare, di una normativa che preveda l'obbligatorietà del « timbro di garanzia sociale », riguardante il rispetto dei diritti umani e sindacali per i prodotti, con marchio di fabbricazione locale o « di altra nazionalità », provenienti direttamente o indirettamente dai Paesi maggiormente soggetti a tali pericoli;

ad attivare ogni utile iniziativa in sede *Wto* che impegni la Cina all'eliminazione dell'asimmetria nelle condizioni di lavoro e ambientali, ponendole gradual-

mente in linea, qualitativamente e quantitativamente, con quelle degli altri competitori internazionali;

ad intraprendere eventuali azioni di contestazione dei comportamenti descritti ove gli accordi siglati in ambito *Wto* lo consentano

(1-00285) « D'Agrò, Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Riccardo Conti, Cozzi, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

La Camera,

premesso che:

Paesi emergenti dove l'economia è in costante crescita, come ad esempio Russia, India o Cina, costituiscono un mercato di notevole interesse per lo sviluppo delle esportazioni e degli investimenti delle nostre imprese, non solo per i vantaggi relativi al minor costo dei fattori produttivi, ma anche perché il *made in Italy*, già molto richiesto e apprezzato, può sviluppare le proprie potenzialità di ulteriore affermazione;

il sistema economico italiano, formato per la maggior parte da micro o piccole imprese, necessita di un idoneo sostegno del Governo per poter consolidare un valido raccordo con tali grandi e lontani mercati, cogliendone le migliori opportunità;

l'obiettivo della progressiva apertura dei mercati internazionali, coerente con le linee di politica commerciale indicate dal Parlamento al Governo (da ultimo con la risoluzione n. 6-00053, approvata dalla Camera dei deputati l'11 marzo

2003), che l'Italia condivide con i *partner* dell'Unione europea e dell'Organizzazione mondiale del commercio, necessita parallelamente di una chiara definizione di regole a difesa della concorrenza leale e della proprietà intellettuale;

la crescente concorrenza di Paesi con economie emergenti, basate su bassi costi di produzione e su normative sociali e ambientali meno vincolanti di quelle europee, che talvolta possono avvantaggiarsi su monete eccessivamente sottovallutate e su un sistema di aiuti di Stato distorsivi della concorrenza, riduce la competitività delle nostre imprese, creando in ultima analisi le condizioni per una progressiva perdita di quote del commercio mondiale detenute dal nostro Paese;

la scadenza dell'accordo tessile abbigliamento dell'*Uruguay round*, che disciplina, fino al 31 dicembre 2004, i flussi di prodotti tessili provenienti dai Paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione verso l'Europa, unitamente alle riduzioni dei dazi già introdotte unilateralmente dall'Unione europea, sia nell'ambito del sistema delle preferenze generalizzate che dell'iniziativa « *everything but arms* », renderà l'Europa l'area più permeabile alle importazioni dei prodotti tessili e dell'abbigliamento a livello mondiale;

l'Italia e l'Unione europea credono nella politica multilaterale con l'obiettivo di garantire un mercato sempre più aperto, ma rispettoso delle regole;

l'Unione europea può adottare, qualora ne ricorrano i requisiti, misure di protezione (dazi o quote) per difendere il mercato comunitario da importazioni massicce sulla base delle disposizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio sulle salvaguardie (*erga omnes*) e sulla base del « meccanismo di salvaguardia speciale » (*Tpssm*), previsto nel trattato di accessione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio;

l'Unione europea può, altresì, adottare misure *antidumping* sulla base del-

l'accordo *antidumping* dell'Organizzazione mondiale del commercio quando le aziende di un Paese terzo vendono in Europa un certo prodotto ad un prezzo inferiore rispetto a quello praticato nel mercato interno di Paesi terzi;

le imprese europee sono gravate da costi aggiuntivi connessi al rispetto di *standard* decisamente elevati in materia di tutela del lavoro e dell'ambiente, se paragonati a quelli in uso per le imprese dei Paesi ad economie emergenti;

le tematiche della dimensione sociale e della tutela dei diritti fondamentali del lavoro, costantemente ribaditi dal Consiglio affari generali e relazioni esterne dell'Unione europea, non solo rientrano nelle priorità europee con riferimento al negoziato dell'Organizzazione mondiale del commercio, ma ad esse ci si richiama per poter applicare in modo differenziato il sistema di preferenze generalizzate. Il problema non è solo tutelare le imprese europee rispetto ai concorrenti esteri, ma affermare i principi di civiltà che costituiscono ormai un patrimonio comune in Europa, all'interno di una piattaforma che orienti il dialogo multilaterale verso la garanzia di reciproco vantaggio negli scambi — seppure nella logica del trattamento speciale e differenziato — nel quadro di una liberalizzazione e regolamentazione del commercio internazionale;

L'Unione europea, nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate, applica agevolazioni daziarie a molti prodotti provenienti da importanti Paesi in via di sviluppo, quali, ad esempio, India, Thailandia, Pakistan, Indonesia, Malesia, Brasile, Cina, Vietnam, Filippine;

per quanto riguarda possibili azioni in sede di Organizzazione mondiale del commercio, per rivalutare le divise ad oggi sottovalutate dei Paesi ad economie emergenti, gli accordi commerciali multilaterali non prevedono disposizioni specifiche in materia valutaria, se si eccettua un riferimento nell'articolo XV (*exchange arrangements*) dell'accordo *Gatt*, in cui,

tuttavia, le parti sono chiamate a cooperare con il Fondo monetario internazionale;

il costituendo comitato nazionale anti-contraffazione — previsto dal disegno di legge finanziaria per il 2004 — dovrebbe essere dotato degli strumenti e delle risorse necessari per monitorare i casi di violazione della proprietà intellettuale e di concorrenza sleale (*dumping* e sovvenzioni), in modo da offrire alle imprese assistenza continua, volta a contrastare tali fenomeni con gli strumenti previsti dalle norme comunitarie;

impegna il Governo:

a sostenere in sede di Unione europea:

a) la riduzione e l'armonizzazione delle tariffe nell'ambito delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio;

b) l'adozione di misure, previste dalla normativa dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Unione europea, tese a proteggere imprese nazionali danneggiate da straordinari incrementi di importazioni provenienti da Paesi terzi, quando ne sussistano le condizioni;

c) una revisione del sistema delle preferenze generalizzate, che possa graduare il livello di agevolazioni in funzione del grado di sviluppo dei Paesi e dell'effettiva concorrenzialità dei singoli prodotti;

d) l'istituzione dell'obbligo di stam-pigliatura del Paese d'origine per le merci commercializzate nel mercato interno europeo, proseguendo così nella linea già inaugurata in occasione della riunione informale dei Ministri del commercio dell'Unione europea, tenutasi a Palermo il 6-7 luglio 2003, a tutela della libertà di scelta dei consumatori e per contrastare più efficacemente i fenomeni di importazioni illegali e di contraffazione;

ad adoperarsi per una rigorosa applicazione del regolamento comunitario n. 1383 del 2003, emanato il 22 luglio 2003, che prevede la possibilità di distrug-

gere o di escludere dai circuiti commerciali merci di importazione che violano i diritti di proprietà intellettuale, vietandone, altresì, l'ingresso nel territorio doganale, l'immissione in libera pratica, la riesportazione e il collocamento in depositi o zone franche;

ad operare efficacemente per la tutela, il sostegno e la promozione del *made in Italy*, anche mediante l'istituzione sia di un apposito marchio a tutela delle merci italiane, che di uffici di consulenza per la tutela del marchio medesimo, costituiti presso l'Istituto nazionale per il commercio estero o le sedi diplomatiche, per avviare l'assistenza legale alle imprese danneggiate da pratiche sleali;

a verificare, in sede di Unione europea, la possibilità di adottare — nei settori di particolare sensibilità alla concorrenza internazionale, quali, ad esempio, il tessile, l'abbigliamento e le calzature — una regolamentazione in materia di etichettatura e tracciabilità dei prodotti, che ne renda evidente l'origine e la filiera del processo produttivo e possa accertarne adeguati requisiti di qualità.

(1-00286) « Anedda, Airaghi, Alboni, Amoruso, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Cardello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Russa, La Starza, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroni, Messa, Migliori, Musso-

lini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saglia, Saia, Garnero Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccheo, Zacchera ».

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premesso che:

la società IPSE 2000 si è aggiudicata una delle cinque licenze di telefonia mobile UMTS;

nel giugno 2003 IPSE ha avviato le procedure di mobilità per quasi tutti i propri dipendenti, puntando alla cessione della licenza;

il *trading* delle frequenze è stato autorizzato dal nuovo « Codice delle Comunicazioni Elettroniche », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 215 del 15 settembre 2003;

in data 8 ottobre 2003 è stato sottoscritto un verbale di intesa nel quale il ministero delle comunicazioni e l'azienda si impegnano, nell'arco di tempo di vigenza degli ammortizzatori sociali utilizzati, a favorire la ricollocazione di tutti i lavoratori presso la società che intendesse acquisire le frequenze UMTS attualmente in capo a IPSE, o ad acquisire *in toto* la azienda;

in data 9 ottobre 2003 si è conclusa la procedura di mobilità con il licenziamento di 92 dipendenti di IPSE 2000 SpA;

la tutela dei lavoratori si è dunque dimostrata del tutto inefficace ed il contenuto del protocollo di intesa disatteso,

impegna il Governo

ed in particolare il Ministero delle comunicazioni a concedere il nulla osta alla

cessione delle licenze, come previsto al comma 4 dell'articolo 14 del citato Codice delle Comunicazioni Elettroniche, esclusivamente ed in modo inscindibile se contestualmente all'accordo di cessione sia stato perfezionato un accordo formale di ricollocazione di tutti i lavoratori, in mobilità o in organico attivo della società cedente presso la società acquirente di dette frequenze, impegnandosi ad applicare tale procedura anche alla società IPSE 2000 SpA.

(7-00334) « Panattoni, Duca, Pasetto, Di Gioia, Rizzo, Meroi, Sanza, Alfonso Gianni, Bulgarelli, Floresta, Caparini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, CABRAS, LADU, TONINO LODDO, SORO, MAURANDI, CALZOLAIO, FOLENA, LEONI, MINNITI, MONTECCHI, PINOTTI, REALACCI, VIANELLO, VIGNI, PISA e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari è tornato nel numero del 30 ottobre 2003, con diversi articoli, sulla questione dell'ampliamento della base della marina militare americana a la Maddalena e sul boato avvertito il 23 di ottobre, variamente ed incredibilmente giustificato dal sindaco;

i fatti sono oggetto di due interrogazioni pubblicate rispettivamente il giorno 1° ottobre 2003 con il n. 3-02714 ed il giorno 29 ottobre 2003 con il n. 3-02814;

gli interroganti auspicano risposte sollecite in considerazione della gravità delle questioni segnalate;

uno degli articoli pubblicati il 30 ottobre segnala le seguenti questioni:

1) non vi è o almeno non è conosciuto alcun piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione civile di La Maddalena, oltre 12.000 persone residenti alle quali si aggiungono circa 30.000 trentamila villeggianti nella stagione estiva, del personale civile e militare, circa 5000 persone, che opera nella base militare americana che dispone di strutture e di fabbricati nell'isola di La Maddalena, nella nave appoggio, nei sommergibili a propulsione nucleare all'ancora nell'isola di Santo Stefano, nei depositi e nell'arsenale ivi realizzati;

2) nelle gallerie realizzate nell'isola di Santo Stefano si trova un ingente quantitativo di armi: 30 mila kalashnikov, 400 missili filoguidati Fagot, 48 postazioni missilistiche, 5 mila razzi katjuscia, 10 mila razzi anticarro, 5 mila spolette per armare razzi ed oltre 35 milioni di cartucce, il materiale bellico innanzi elencato, rinvenuto dagli agenti della DIA nel 2001, è quello sequestrato nel mese di marzo dell'anno 1994 nel canale d'Otranto in esito alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino che hanno portato all'arresto del petroliere russo Alexandre Zuhov con la imputazione di traffico di armi;

3) il Comando della marina militare americana non ha mai consentito all'assessorato all'ambiente della Provincia di Sassari di installare le centraline di monitoraggio ambientale nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano, in prossimità delle strutture della base per verificare la presenza di inquinamento radioattivo —:

se quanto detto corrisponda al vero e in tal caso:

a) per quali ragioni non stato predisposto o non sia conosciuto il piano di emergenza a salvaguardia della popola-

cessione delle licenze, come previsto al comma 4 dell'articolo 14 del citato Codice delle Comunicazioni Elettroniche, esclusivamente ed in modo inscindibile se contestualmente all'accordo di cessione sia stato perfezionato un accordo formale di ricollocazione di tutti i lavoratori, in mobilità o in organico attivo della società cedente presso la società acquirente di dette frequenze, impegnandosi ad applicare tale procedura anche alla società IPSE 2000 SpA.

(7-00334) « Panattoni, Duca, Pasetto, Di Gioia, Rizzo, Meroi, Sanza, Alfonso Gianni, Bulgarelli, Floresta, Caparini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, CABRAS, LADU, TONINO LODDO, SORO, MAURANDI, CALZOLAIO, FOLENA, LEONI, MINNITI, MONTECCHI, PINOTTI, REALACCI, VIANELLO, VIGNI, PISA e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari è tornato nel numero del 30 ottobre 2003, con diversi articoli, sulla questione dell'ampliamento della base della marina militare americana a la Maddalena e sul boato avvertito il 23 di ottobre, variamente ed incredibilmente giustificato dal sindaco;

i fatti sono oggetto di due interrogazioni pubblicate rispettivamente il giorno 1° ottobre 2003 con il n. 3-02714 ed il giorno 29 ottobre 2003 con il n. 3-02814;

gli interroganti auspicano risposte sollecite in considerazione della gravità delle questioni segnalate;

uno degli articoli pubblicati il 30 ottobre segnala le seguenti questioni:

1) non vi è o almeno non è conosciuto alcun piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione civile di La Maddalena, oltre 12.000 persone residenti alle quali si aggiungono circa 30.000 trentamila villeggianti nella stagione estiva, del personale civile e militare, circa 5000 persone, che opera nella base militare americana che dispone di strutture e di fabbricati nell'isola di La Maddalena, nella nave appoggio, nei sommergibili a propulsione nucleare all'ancora nell'isola di Santo Stefano, nei depositi e nell'arsenale ivi realizzati;

2) nelle gallerie realizzate nell'isola di Santo Stefano si trova un ingente quantitativo di armi: 30 mila kalashnikov, 400 missili filoguidati Fagot, 48 postazioni missilistiche, 5 mila razzi katjuscia, 10 mila razzi anticarro, 5 mila spolette per armare razzi ed oltre 35 milioni di cartucce, il materiale bellico innanzi elencato, rinvenuto dagli agenti della DIA nel 2001, è quello sequestrato nel mese di marzo dell'anno 1994 nel canale d'Otranto in esito alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino che hanno portato all'arresto del petroliere russo Alexandre Zuhov con la imputazione di traffico di armi;

3) il Comando della marina militare americana non ha mai consentito all'assessorato all'ambiente della Provincia di Sassari di installare le centraline di monitoraggio ambientale nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano, in prossimità delle strutture della base per verificare la presenza di inquinamento radioattivo —:

se quanto detto corrisponda al vero e in tal caso:

a) per quali ragioni non stato predisposto o non sia conosciuto il piano di emergenza a salvaguardia della popola-

zione civile di La Maddalena in caso di incidente nelle strutture della base americana ove si trova materiale nucleare e radioattivo;

b) se risultino al Governo notizie su:

1) le ragioni per le quali il materiale bellico di provenienza russa, sottoposto a sequestro dall'autorità giudiziaria italiana si trovi depositato nell'isola di Santo Stefano nella completa disponibilità della marina militare americana;

2) chi abbia trasportato il materiale bellico nell'isola di Santo Stefano;

3) se vi sia stata autorizzazione dell'autorità giudiziaria italiana procedente;

c) a quale titolo il Comando americano impedisce il posizionamento delle centraline di rilevamento ambientale in territorio non riservato alla base militare americana;

quali iniziative intendono assumere l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e gli onorevoli Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza:

a) per approntare o rendere noto il piano di emergenza, se esistente, per la salvaguardia e per la tutela delle persone residenti nell'arcipelago di La Maddalena;

b) per consentire alla provincia di Sassari di installare la rete di monitoraggio ambientale nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano. (3-02846)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARRARA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GERACI, PATARINO, CARUSO e ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio del lontano 1922, una frana di vaste proporzioni ha coinvolto

l'abitato del comune di S. Fratello in provincia di Messina, lasciando senza tetto gran parte della popolazione;

con la legge 9 luglio 1922, n. 1045, veniva disposto il finanziamento del piano regolatore e la corresponsione dei sussidi a favore dei cittadini sinistrati per la ricostruzione delle abitazioni in altra sede e precisamente nella frazione di Acquedolci divenuta poi, nel 1969, a sua volta comune;

con regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 473, venne poi autorizzato uno stanziamento straordinario per l'acquisizione delle aree necessarie per il trasferimento dell'intero abitato del comune di S. Fratello in Acquedolci e per l'attuazione del piano di ampliamento del piano regolatore;

con decreto prefettizio n. 30486 del 19 giugno 1934, in esecuzione della predetta legge, veniva espropriata una vasta area denominata « nuovo piano regolatore » e conseguentemente parte dei terreni espropriati veniva utilizzata per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, parte, invece, veniva destinata ad opere edilizie per i sinistrati;

parecchi anni dopo con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1955, n. 1097, venne disposto il consolidamento della parte dell'abitato di S. Fratello dove l'entità delle manifestazioni franose non era ritenuta tale da determinarne l'abbandono restando così implicitamente revocato il progettato trasferimento ad Acquedolci nella zona relativa ai terreni espropriati;

nel frattempo i terreni venivano in parte concessi a numerosi residenti in via temporanea e solo per uso agricolo, dietro corresponsione di un canone annuo, ma in molti casi gli stessi procedevano ad una intensa attività edilizia abusiva;

per porre rimedio all'abusivismo, con legge n. 615 del 1988 fu disposta la cessione del compendio al comune di Acquedolci che avrebbe dovuto farsi carico di

regolarizzare le occupazioni abusive, vendendo, a sua volta, le aree interessate a ciascuno degli occupanti;

alla citata legge 615 del 1988 è stata data esecuzione solo nel 1994 e, finalmente, dopo settantadue anni dalla frana, con contratto stipulato in data 24 novembre, da parte del demanio dello Stato veniva trasferita al comune di Acquedolci la proprietà del compendio « nuovo piano regolatore »;

il comune di Acquedolci, a decorrere dalla data di esecutività del contratto, ha provveduto a trasferire la proprietà dei lotti agli occupanti che ne hanno fatto richiesta e che hanno interamente soddisfatto il debito erariale come per legge e come da clausole contrattuali;

pur troppo, alla data del 26 maggio 2002, termine ultimo previsto dalla legge 615 del 1988 per il perfezionamento dei contratti, parecchi occupanti non hanno potuto sanare la propria posizione per non essere riusciti a saldare il debito erariale maturato negli anni che, in parecchi casi, si è rivelato esorbitante rispetto alle loro oggettive capacità economiche e finanziarie;

conseguentemente, oggi, il comune di Acquedolci si trova nella triste e paradossale condizione di dovere restituire al demanio dello Stato i lotti non venduti, nonostante su tali aree gli occupanti abbiano realizzato le proprie abitazioni —:

se non ritengano di dover adottare un provvedimento di urgenza, opportuno ed indispensabile, che preveda la proroga del termine di cinque anni previsto nell'articolo 2 della legge 615 del 1988, per consentire a tutti i proprietari delle abitazioni che insistono sulle aree già demaniali del compendio « nuovo piano regolatore » di Acquedolci, di saldare il debito erariale sin qui maturato e di definire così le procedure di acquisto, già avviate ma non concluse, delle medesime aree, ponendo fine ad una annosa vicenda che ha preso avvio nel lontano 1922 e che, ancora

oggi, rimane non del tutto risolta proprio in vista del traguardo finale. (4-07966)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Acì Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, ex articolo 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se i Ministri interrogati non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì

Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07969)

DELBONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-07975)

TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 28 ottobre 2003 al ristorante Zemin di Vicenza un gruppo di nostalgici del Partito Nazionale Fascista ha celebrato come ogni anno l'ottantunesimo anniversario della « Marcia su Roma » tra bandiere tricolori e ritratti del Duce Benito Mussolini;

per garantire la sicurezza di tale incontro sono state impiegate trenta unità fra gruppi di polizia e carabinieri;

è da considerarsi inconcepibile, a giudizio dell'interrogante, mobilitare tanto personale preposto alla sicurezza della città di Vicenza, quando il territorio necessita costantemente di coperture ben più urgenti di quelle destinate alle riunioni di duecento commensali, anche se fascisti non pentiti;

a tale riunione avrebbero partecipato anche alcuni esponenti politici come Luigi Tosin, segretario provinciale M.S. Fiamma Tricolore, e il Presidente del consiglio comunale di Vicenza Sante Saracco;

l'articolo 12 delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione della Repubblica italiana dispone espressamente che « è vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

tale disposizione non rientra in quanto disposto dall'articolo 49 della Costituzione della Repubblica, secondo cui « tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale »;

la legge 3 dicembre 1947, n. 1546, reca « Norme per la repressione dell'attività fascista e dell'attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico »;

la legge 20 giugno 1952, n. 645, contiene le norme di attuazione della dodicesima disposizione transitoria e finale della Costituzione;

la legge 22 maggio 1975, n. 152, reca « Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico » —:

se il Governo non ritenga che i fatti esposti in premessa costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare;

quali presupposti normativi possano giustificare una mobilitazione di tanto personale delle Forze armate per garantire l'incolumità di un gruppo di nostalgici della dittatura nazionale fascista;

se non si ritenga che per la « tutela dell'ordine pubblico » si debba intendere in primo luogo « la tutela dei principi dettati dalla Costituzione »;

in che termini sia stato gestito il contemperamento degli evidenti interessi pubblici in conflitto nella città di Vicenza e quali considerazioni siano state assunte per giustificare la tutela del pubblico interesse. (4-07991)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUZZANTE e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molte organizzazioni non governative che operano nel sud del mondo per aiutare popolazioni in gravissima difficoltà stanno vivendo una situazione paradossale a causa del ritardo nei pagamenti da parte

del ministero per gli affari esteri dei progetti di cooperazione allo sviluppo (legge n. 49 del 1987) già realizzati;

ad esempio, il credito accumulato dalla organizzazione non governativa Mlal sta superando i 3 milioni di euro. In questi anni, nonostante l'esposizione finanziaria, l'organizzazione non è mai venuta meno all'impegno di non interrompere i progetti in atto. La cosa avrebbe determinato conseguenze molto gravi per la qualità del progetto, per le controparti, per i destinatari, per l'immagine del nostro Paese e per il futuro della cooperazione italiana in questi Paesi;

per mantenere fede a questa scelta, l'organizzazione non governativa Mlal è costretta a chiedere alle proprie controparti di accollarsi l'impegno di non ricevere quanto programmato, cioè di anticipare le risorse necessarie. È evidente che si tratta di una situazione paradossale in quanto sono i bambini lavoratori, le donne delle periferie metropolitane, i contadini senza terra cacciati dai latifondi, le donne vedove dei siti minerari andini, i giovani in cerca di un lavoro, le comunità indigene, ed altre, ovvero le organizzazioni e le istituzioni che li rappresentano a finanziare lo Stato Italiano;

parallelamente da parte del Mlal è in corso uno studio di fattibilità, insieme alla Banca Etica di Padova, per definire una modalità di anticipazione dei crediti che permetta di superare le inefficienze e i vuoti amministrativi;

qualora questa soluzione non si potesse realizzare e ci fosse un ulteriore ritardo dei pagamenti attesi la organizzazione non governativa sarebbe costretta a interrompere i progetti e a richiamare i volontari —:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché la cooperazione allo sviluppo possa avere un futuro consono alle attese delle tante popolazioni del sud del mondo con cui le organizzazioni non governative operano da decine di anni;

se il Governo non intenda, nel più breve tempo possibile, effettuare i pagamenti fino ad oggi sospesi, per evitare che

la legge 3 dicembre 1947, n. 1546, reca « Norme per la repressione dell'attività fascista e dell'attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico »;

la legge 20 giugno 1952, n. 645, contiene le norme di attuazione della dodicesima disposizione transitoria e finale della Costituzione;

la legge 22 maggio 1975, n. 152, reca « Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico » —:

se il Governo non ritenga che i fatti esposti in premessa costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare;

quali presupposti normativi possano giustificare una mobilitazione di tanto personale delle Forze armate per garantire l'incolumità di un gruppo di nostalgici della dittatura nazionale fascista;

se non si ritenga che per la « tutela dell'ordine pubblico » si debba intendere in primo luogo « la tutela dei principi dettati dalla Costituzione »;

in che termini sia stato gestito il contemperamento degli evidenti interessi pubblici in conflitto nella città di Vicenza e quali considerazioni siano state assunte per giustificare la tutela del pubblico interesse. (4-07991)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUZZANTE e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molte organizzazioni non governative che operano nel sud del mondo per aiutare popolazioni in gravissima difficoltà stanno vivendo una situazione paradossale a causa del ritardo nei pagamenti da parte

del ministero per gli affari esteri dei progetti di cooperazione allo sviluppo (legge n. 49 del 1987) già realizzati;

ad esempio, il credito accumulato dalla organizzazione non governativa Mlal sta superando i 3 milioni di euro. In questi anni, nonostante l'esposizione finanziaria, l'organizzazione non è mai venuta meno all'impegno di non interrompere i progetti in atto. La cosa avrebbe determinato conseguenze molto gravi per la qualità del progetto, per le controparti, per i destinatari, per l'immagine del nostro Paese e per il futuro della cooperazione italiana in questi Paesi;

per mantenere fede a questa scelta, l'organizzazione non governativa Mlal è costretta a chiedere alle proprie controparti di accollarsi l'impegno di non ricevere quanto programmato, cioè di anticipare le risorse necessarie. È evidente che si tratta di una situazione paradossale in quanto sono i bambini lavoratori, le donne delle periferie metropolitane, i contadini senza terra cacciati dai latifondi, le donne vedove dei siti minerari andini, i giovani in cerca di un lavoro, le comunità indigene, ed altre, ovvero le organizzazioni e le istituzioni che li rappresentano a finanziare lo Stato Italiano;

parallelamente da parte del Mlal è in corso uno studio di fattibilità, insieme alla Banca Etica di Padova, per definire una modalità di anticipazione dei crediti che permetta di superare le inefficienze e i vuoti amministrativi;

qualora questa soluzione non si potesse realizzare e ci fosse un ulteriore ritardo dei pagamenti attesi la organizzazione non governativa sarebbe costretta a interrompere i progetti e a richiamare i volontari —:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché la cooperazione allo sviluppo possa avere un futuro consono alle attese delle tante popolazioni del sud del mondo con cui le organizzazioni non governative operano da decine di anni;

se il Governo non intenda, nel più breve tempo possibile, effettuare i pagamenti fino ad oggi sospesi, per evitare che

il Mlal e le altre organizzazioni non governative che si trovano nella medesima situazione sia costrette a interrompere la loro attività, fondamentale per migliaia di persone che rischiano di perdere tutto, anche la speranza di riscatto. (5-02577)

MANTOVANI e VALPIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il movimento « Laici per l'America Latina — MLAL Progetto Mondo onlus » è una organizzazione non governativa da molti anni impegnata in programmi di cooperazione allo sviluppo in Paesi latinoamericani (Perù, Nicaragua, Ecuador, Bolivia, Brasile, Repubblica Dominicana, Cuba, Argentina, Guatemala) in base alla legge n. 49 del 1987;

i progetti sono cofinanziati dal ministero degli affari esteri, ma le modalità di finanziamento previste non funzionano da anni, tanto da aver prodotto una situazione insostenibile che vede in questo momento il MLAL creditore di circa 3 milioni di euro;

è evidente che tale situazione crea un fortissimo pregiudizio al prosieguo stesso dei progetti e, soprattutto, dei rapporti con le controparti nei paesi di intervento, costrette a non ricevere quanto programmato —:

come intenda risolvere la questione e permettere al MLAL e a tutte le altre organizzazioni non governative in analoghe situazioni di ricevere i pagamenti dovuti e alla cooperazione allo sviluppo italiana, riunita nell'associazione italiana delle ONG, di portare avanti gli impegni assunti con le popolazioni e messi in forse dalle inadempienze del Governo. (5-02587)

Interrogazioni a risposta scritta:

BURTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il commissariamento Cri è avvenuto nell'ottobre 2002 in palese violazione del

principio di indipendenza, talché il commissario straordinario è stato nominato dal Governo, interrompendo il procedimento elettorale già avviato nel rispetto delle norme statutarie volute dal Governo stesso;

le società nazionali di Cr durante i conflitti, devono essere subordinate nella loro attività al Protocollo di Siviglia che prevede precisa ed esclusiva competenza del Cicr (Comitato Internazionale di Croce Rossa);

inviare una missione umanitaria accompagnata da forze armate viola il principio della neutralità con la conseguenza di mettere a repentaglio la vita di tutti coloro che operano sotto l'emblema della Cr con grave danno per tutto il movimento di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa;

la missione Cri sembra più uno strumento del Governo Italiano per marcare la sua presenza in Iraq a sostegno delle forze di occupazione Usa che, in quanto occupanti, hanno la responsabilità di garantire sicurezza, tutela e cura dei feriti, salvaguardia dei diritti fondamentali;

ad avviso dell'interrogante è inaccettabile l'esibizionismo di alcuni vertici della Cri ostentato sulla pelle dei suoi volontari, in dispregio allo spirito di una associazione di volontariato, unica al mondo per i principi e gli obiettivi che la connotano —:

se non ritenga che debbano essere rispettati i termini di applicazione delle convenzioni di Ginevra segnatamente riguardo alle funzioni e all'impiego della Cr;

quanti siano i volontari Cri inviati in Iraq e con quali mansioni;

quale sia il costo della missione;

quali siano i provvedimenti con i quali è stata autorizzata ed attuata la missione;

quali siano stati gli atti relativi ai compiti di vigilanza del Collegio dei Revisori dei conti;

se non ritenga che la permanenza dei volontari italiani oltre ai rischi per le loro persone con costituisca un condizionamento anche per il Cizr che viene costretto a rimanere sul territorio iracheno dopo il sanguinoso attentato del 27 ottobre 2003 con i pesanti sacrifici di vite umane che ha dovuto subire. (4-07962)

CALZOLAIO, PISA, KESSLER e ROCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come ex-paese coloniale, il Guatemala ha passato diverse fasi difficili e sopportato lunghissime dittature; dopo la seconda guerra mondiale, quando il paese diventa uno dei membri delle Nazioni Unite, si svolge il primo tentativo del governo di preparare le condizioni per uno sviluppo democratico, non riuscito a causa della situazione politica mondiale;

dal 1960 il Guatemala è coinvolto in una guerra civile, che ha causato oltre 200 mila morti, maggiormente tra i civili;

la guerriglia ha sempre rappresentato una forza debole nei confronti dell'esercito nazionale non ha mai superato più di 6000 persone, ma la sua esistenza è stata comunque usata dal governo per giustificare davanti alla comunità internazionale le violenze compiute verso la popolazione civile;

durante la dittatura di Rios Mont (1982-1983), che ora si prepara alle nuove elezioni con manifestazioni e scontri violenti nei quali sono ultimamente già rimaste uccise più di 20 persone, sono state massacrate circa 200 mila persone;

la firma degli accordi di pace governo-guerriglia, effettuata nel 1996, non è stata seguita da un effettivo rispetto degli accordi di pace, né gli elementi fondamentali di tali accordi sono stati tradotti in azioni di governo dal signor Portillo (esponente del partito FRG di Rios Mont) come era stato promesso nella sua campagna elettorale;

la commissione sulla verità storica « Guatemala memoria del silenzio » ha dimostrato come l'esercito e le organizzazioni paramilitari ad esso collegate erano in realtà responsabili del 93 per cento delle violazioni dei diritti umani durante la guerra civile e fra le raccomandazioni stabilite dalla commissione era compreso il piano di risarcimento per le vittime di guerra;

con la Costituzione del 1985 si proclama il rispetto dei diritti umani che di fatto continuano a non essere rispettati, il processo di pace tra il governo e la guerriglia iniziato nel 1990 si conclude nel 1996, alla fine si firma sotto la sollecitazione dell'ONU e dell'OSA l'accordo globale sui « Diritti dell'uomo »;

dal 1994 sono presenti nel paese le missioni di osservazione sui diritti umani e di verifica degli accordi fatti nel marzo 1994 tra il governo e il movimento rivoluzionario, dal 1995 c'è anche la presenza di un osservatore militare italiano;

dal 1983 al 1999 sul territorio del paese sono anche presenti (anche con volontari italiani), le PBI (*Peace Brigade International*) una ong internazionale impegnata sia come osservatore sia come accompagnatore della popolazione rifugiata, le organizzazioni sindacali e le ong indigene per i diritti umani, il progetto chiuso nel 1999 si riapre di nuovo nel 2002 dopo numerose richieste arrivate dal territorio guatemalteco;

il 27 settembre 2003 è stato ucciso Eusebio Macario, membro fondatore di CERJ, organizzazione impegnata all'ottenimento dei risarcimenti alle vittime, accompagnata nella sua attività dalla PBI, e ora si teme per la vita della figlia, esponente nella stessa organizzazione ed altri attivisti della stessa organizzazione;

il signor Eusebio Macario, in qualità di membro del CERJ, stava sviluppando attività nella sua comunità in appoggio alle famiglie delle vittime del conflitto armato, a partire dalla costituzione della *Comision Nacional del Resarcimiento* e aveva ricevuto in varie occasioni minacce;

cominciando dalla conferenza interministeriale del 1984 tra i paesi dell'America Centrale e l'Unione europea si è instaurato un processo di dialogo e cooperazione, ultimamente sono stati firmati nuovi accordi commerciali entrati in vigore nel maggio 2003, il Guatemala è uno dei beneficiari dell'accordo relativo al trattamento speciale per i prodotti industriali e agricoli, il Guatemala è anche destinatario dei più grandi aiuti della Unione europea (con la media di 30 milioni di euro pro anno cominciando dal 1990), e il beneficiario più grande di quasi tutti gli strumenti dell'Unione europea relativi alla protezione dei diritti umani e la cooperazione economica —:

se il Governo italiano intenda farsi il promotore a livello della Unione europea di una iniziativa rivolta verso l'attuale governo del Guatemala, tenendo conto dei molteplici aiuti e delle relazioni sia economiche sia politiche con esso, affinché sia fatta piena luce nelle indagini sulla morte di Eusebio Macario, sia garantire la sicurezza degli attivisti per i diritti umani impegnati nel paese, sia permessa la presenza degli osservatori internazionali durante le prossime elezioni politiche e siano verificati l'utilizzo dei finanziamenti dell'Unione europea e il pieno rispetto degli accordi di pace del 1996. (4-07981)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sta apprestandosi alla perimetrazione del Parco nazionale Appennino Lucano Val D'agri Lagonegrese. Tra le varie questioni indefinite e oggetto di confronto vi è la richiesta d'estromissione dalla perimentazione, già approvata

dal consiglio regionale di Basilicata, di una frazione di territorio della Montagna di Caperrino, già ricompresa per larga parte, nel costituito Parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane;

tale richiesta è avanzata in previsione di realizzare, da parte della multinazionale totalefina, una postazione estrattiva sulla montagna, in località Poggio del Caco (1349 mt), sita nel comune di Laurenzana (Potenza), e posta sulla linea di confine con i comuni di Castelmezzano (Potenza) e Pietrapertosa, i cui territori sono integralmente ricompresi nel Parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane;

con l'istanza di ripermimetrazione si corre il rischio di creare un corridoio, fra le due aree protette (Parco regionale e istituendo Parco nazionale), onde rendere formalmente e normativamente compatibile la coltivazione degli idrocarburi;

un'alterazione inammissibile della concezione di rete ecologica e di continuità territoriale fra aree protette, posta a base delle previsioni del progetto Ape;

a Castelmezzano (Potenza), uno dei 37 borghi più belli d'Italia, sono sorti, negli ultimi anni, alberghi, ristoranti, agriturismi, *bed and breakfast*;

l'eventuale realizzazione di una piattaforma estrattiva pregiudicherebbe lo sviluppo economico endogeno centrato sulla valorizzazione delle risorse naturali paesaggistiche e ambientali;

in Basilicata si è creato un vasto movimento di opinione contrario a questa opzione con un autorevole intervento della Conferenza episcopale di Basilicata —:

quali iniziative intenda adottare affinché venga scongiurata tale eventualità confermando la perimentazione del Parco nazionale Appennino Lucano Val D'agri Lagonegrese, approvata da consiglio regionale di Basilicata, che, ricomprende la montagna di Caperrino. (3-02843)

cominciando dalla conferenza interministeriale del 1984 tra i paesi dell'America Centrale e l'Unione europea si è instaurato un processo di dialogo e cooperazione, ultimamente sono stati firmati nuovi accordi commerciali entrati in vigore nel maggio 2003, il Guatemala è uno dei beneficiari dell'accordo relativo al trattamento speciale per i prodotti industriali e agricoli, il Guatemala è anche destinatario dei più grandi aiuti della Unione europea (con la media di 30 milioni di euro pro anno cominciando dal 1990), e il beneficiario più grande di quasi tutti gli strumenti dell'Unione europea relativi alla protezione dei diritti umani e la cooperazione economica —:

se il Governo italiano intenda farsi il promotore a livello della Unione europea di una iniziativa rivolta verso l'attuale governo del Guatemala, tenendo conto dei molteplici aiuti e delle relazioni sia economiche sia politiche con esso, affinché sia fatta piena luce nelle indagini sulla morte di Eusebio Macario, sia garantire la sicurezza degli attivisti per i diritti umani impegnati nel paese, sia permessa la presenza degli osservatori internazionali durante le prossime elezioni politiche e siano verificati l'utilizzo dei finanziamenti dell'Unione europea e il pieno rispetto degli accordi di pace del 1996. (4-07981)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sta apprestandosi alla perimetrazione del Parco nazionale Appennino Lucano Val D'agri Lagonegrese. Tra le varie questioni indefinite e oggetto di confronto vi è la richiesta d'estromissione dalla perimetrazione, già approvata

dal consiglio regionale di Basilicata, di una frazione di territorio della Montagna di Caperrino, già ricompresa per larga parte, nel costituito Parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane;

tale richiesta è avanzata in previsione di realizzare, da parte della multinazionale totalefina, una postazione estrattiva sulla montagna, in località Poggio del Caco (1349 mt), sita nel comune di Laurenzana (Potenza), e posta sulla linea di confine con i comuni di Castelmezzano (Potenza) e Pietrapertosa, i cui territori sono integralmente ricompresi nel Parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane;

con l'istanza di ripermimetrazione si corre il rischio di creare un corridoio, fra le due aree protette (Parco regionale e istituendo Parco nazionale), onde rendere formalmente e normativamente compatibile la coltivazione degli idrocarburi;

un'alterazione inammissibile della concezione di rete ecologica e di continuità territoriale fra aree protette, posta a base delle previsioni del progetto Ape;

a Castelmezzano (Potenza), uno dei 37 borghi più belli d'Italia, sono sorti, negli ultimi anni, alberghi, ristoranti, agriturismi, *bed and breakfast*;

l'eventuale realizzazione di una piattaforma estrattiva pregiudicherebbe lo sviluppo economico endogeno centrato sulla valorizzazione delle risorse naturali paesaggistiche e ambientali;

in Basilicata si è creato un vasto movimento di opinione contrario a questa opzione con un autorevole intervento della Conferenza episcopale di Basilicata —:

quali iniziative intenda adottare affinché venga scongiurata tale eventualità confermando la perimetrazione del Parco nazionale Appennino Lucano Val D'agri Lagonegrese, approvata da consiglio regionale di Basilicata, che, ricomprende la montagna di Caperrino. (3-02843)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante il processo che si sta svolgendo a Venezia sulle emissioni irregolari all'impianto Sg31 del Petrolchimico di Marghera, il consulente tecnico del Ministero dell'ambiente, ingegnere Paolo Rabitti ha affermato che nell'inceneritore gestito dalla società Ambiente spa (Società del gruppo Eni) sono state smaltite quarantaseimila tonnellate di rifiuti tossico nocivi, prevalentemente sostanze clorurate, provenienti da molti altri siti italiani;

tali sostanze sono state smaltite in condizioni di estrema pericolosità per i cittadini e per l'ambiente seguendo procedure al di fuori di quanto previsto dalla legge;

il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile nel procedimento penale —:

di quali informazioni il Ministero disponga in merito alla questione di cui in premessa. (5-02576)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 29 settembre 2003 la Ferriera di Servola (Trieste), per ordine del Tribunale di Trieste, è stata posta sotto sequestro, determinando, di fatto, il blocco dell'attività dello stabilimento siderurgico;

presso la Ferriera sono attualmente impiegate circa 1.000 persone;

si calcola che, considerato anche l'indotto, siano circa 1.500 le famiglie esposte al rischio della perdita di lavoro;

l'8 ottobre 2003 il gruppo Lucchini, proprietario della Ferriera, ha depositato al Tribunale del Riesame di Trieste, ricorso contro il sequestro degli impianti;

il 9 ottobre 2003, a Roma, è stato firmato un accordo di massima tra il gruppo Lucchini e il Ministro dell'ambiente contenente un indice di iniziative che saranno approfondite e ampliate con lo stesso Ministero dell'ambiente;

il 14 ottobre 2003, a Trieste, viene sottoscritto un protocollo d'intesa tra il ministero dell'ambiente e tutela del territorio, gruppo Lucchini, regione Friuli-Venezia Giulia e istituzioni locali per giungere al dissequestro della Ferriera di Servola;

il protocollo prevede un percorso « ambientale » per tenere sotto controllo le emissioni diffuse dalla Ferriera e istituisce una Segreteria tecnica per definire le cose più urgenti da fare per il risanamento dell'impianto industriale, coordinata dallo stesso ministero dell'ambiente;

il 16 ottobre 2003, il Tribunale del Riesame, al termine di una camera di Consiglio durata alcune ore, si è riservata la decisione sul ricorso presentato dal gruppo Lucchini contro l'ordinanza di sequestro dello stabilimento triestino, accogliendo però parzialmente il ricorso stesso, riconducendo la competenza in materia al giudice Fabrizio Rigo che guida un procedimento su presunte emissioni inquinanti in corso dal 2002;

il 28 ottobre 2003 il giudice Rigo dispone il dissequestro temporaneo della Ferriera di Servola per consentire lo scarico di 60 mila tonnellate di carbone necessarie per evitare lo spegnimento forzato dell'intero impianto;

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante il processo che si sta svolgendo a Venezia sulle emissioni irregolari all'impianto Sg31 del Petrolchimico di Marghera, il consulente tecnico del Ministero dell'ambiente, ingegnere Paolo Rabitti ha affermato che nell'inceneritore gestito dalla società Ambiente spa (Società del gruppo Eni) sono state smaltite quarantaseimila tonnellate di rifiuti tossico nocivi, prevalentemente sostanze clorurate, provenienti da molti altri siti italiani;

tali sostanze sono state smaltite in condizioni di estrema pericolosità per i cittadini e per l'ambiente seguendo procedure al di fuori di quanto previsto dalla legge;

il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile nel procedimento penale —:

di quali informazioni il Ministero disponga in merito alla questione di cui in premessa. (5-02576)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 29 settembre 2003 la Ferriera di Servola (Trieste), per ordine del Tribunale di Trieste, è stata posta sotto sequestro, determinando, di fatto, il blocco dell'attività dello stabilimento siderurgico;

presso la Ferriera sono attualmente impiegate circa 1.000 persone;

si calcola che, considerato anche l'indotto, siano circa 1.500 le famiglie esposte al rischio della perdita di lavoro;

l'8 ottobre 2003 il gruppo Lucchini, proprietario della Ferriera, ha depositato al Tribunale del Riesame di Trieste, ricorso contro il sequestro degli impianti;

il 9 ottobre 2003, a Roma, è stato firmato un accordo di massima tra il gruppo Lucchini e il Ministro dell'ambiente contenente un indice di iniziative che saranno approfondite e ampliate con lo stesso Ministero dell'ambiente;

il 14 ottobre 2003, a Trieste, viene sottoscritto un protocollo d'intesa tra il ministero dell'ambiente e tutela del territorio, gruppo Lucchini, regione Friuli-Venezia Giulia e istituzioni locali per giungere al dissequestro della Ferriera di Servola;

il protocollo prevede un percorso « ambientale » per tenere sotto controllo le emissioni diffuse dalla Ferriera e istituisce una Segreteria tecnica per definire le cose più urgenti da fare per il risanamento dell'impianto industriale, coordinata dallo stesso ministero dell'ambiente;

il 16 ottobre 2003, il Tribunale del Riesame, al termine di una camera di Consiglio durata alcune ore, si è riservata la decisione sul ricorso presentato dal gruppo Lucchini contro l'ordinanza di sequestro dello stabilimento triestino, accogliendo però parzialmente il ricorso stesso, riconducendo la competenza in materia al giudice Fabrizio Rigo che guida un procedimento su presunte emissioni inquinanti in corso dal 2002;

il 28 ottobre 2003 il giudice Rigo dispone il dissequestro temporaneo della Ferriera di Servola per consentire lo scarico di 60 mila tonnellate di carbone necessarie per evitare lo spegnimento forzato dell'intero impianto;

il 5 novembre 2003 la Ferriera resta sotto sequestro preventivo con provvedimento del giudice Rigo:

il protocollo sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e del territorio e dal gruppo Lucchini prevede un tavolo tecnico che va convocato per l'attivazione di interventi al fine di ridurre l'impatto ambientale dello stabilimento siderurgico;

e considerata l'esigenza, già manifestata dalle organizzazioni sindacali anche al presidente della Camera, di una convocazione da parte del Ministro delle attività produttive di un tavolo di concertazione tra azienda, organizzazioni sindacali, ministero ed enti locali —:

quali impegni urgenti il Governo intenda prendere per evitare la chiusura della Ferriera di Servola. (4-07978)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta all'interrogante una denuncia dell'Assoconsum dalla quale si evince che: nel 1987, gli italiani votarono sì, a larga maggioranza, ad un *referendum* per la rimozione delle centrali nucleari dai patri confini. Da allora, i contribuenti hanno versato, sotto forma di tassa occulta inserita nella bolletta elettrica, la bellezza di 12mila miliardi di vecchie lire per rimborsare all'Enel gli « oneri nucleari », ossia gli investimenti sostenuti dall'azienda per costruire le centrali;

nel 2000 il dissanguamento dei contribuenti sarebbe dovuto finire. Invece alla fine del 1999, il ministro dell'industria Pierluigi Bersani, presentò un progetto per « gestire » l'uscita definitiva del nucleare. Morale della favola, gli italiani devono pagare, fino all'anno 2020, altri 7mila miliardi di vecchie lire per lo smantellamento delle centrali nucleari —:

se il Ministro, alla luce di questi fatti, intenda intervenire per evitare ulteriori esborsi dalle « tasche » dei cittadini italiani. (4-07983)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il castello di Cancellara in provincia di Potenza deve necessariamente essere messo in sicurezza e ristrutturato per dare tranquillità agli abitanti delle case circostanti e per ridare al maniero l'antico splendore;

Cancellara, sorta intorno al VI secolo a.c., nel XIII secolo diventò feudo federiciano. A quest'epoca risale l'imponente castello medioevale che domina il Paese e il borgo antico;

il maniero, posto come salda roccaforte a guardia del nucleo antico del Paese, fu costruito intorno al 1300 e costituì — nel corso dei secoli — la degna dimora gentilizia di varie dinastie nobiliari che si succedevano nel dominio della « Terra cancellariae »;

esso subì danni ingenti in conseguenza del terremoto del 1694. Soltanto due secoli più tardi si ha notizia della sua ricostruzione;

dall'inizio del '900, la suddivisione tra più proprietari privati, l'errata impostazione delle ristrutturazioni, una gestione sempre più trascurata, hanno minato la solidità originaria dell'immobile;

per finire il terremoto che colpì la Basilicata il 23 novembre 1980, ha provocato danni strutturali gravissimi, a causa dei quali il castello è stato sgomberato e, solo recentemente, acquisito alla proprietà comunale;

quello che era il simbolo storico del Paese, l'attrazione artistico-culturale più importante, si è trasformato oggi in un vero pericolo per l'intera comunità cancellarese. Ciò che un tempo era segno di forza ora è diventato sintomo di precarietà e fragilità;

il 5 novembre 2003 la Ferriera resta sotto sequestro preventivo con provvedimento del giudice Rigo:

il protocollo sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e del territorio e dal gruppo Lucchini prevede un tavolo tecnico che va convocato per l'attivazione di interventi al fine di ridurre l'impatto ambientale dello stabilimento siderurgico;

e considerata l'esigenza, già manifestata dalle organizzazioni sindacali anche al presidente della Camera, di una convocazione da parte del Ministro delle attività produttive di un tavolo di concertazione tra azienda, organizzazioni sindacali, ministero ed enti locali —:

quali impegni urgenti il Governo intenda prendere per evitare la chiusura della Ferriera di Servola. (4-07978)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta all'interrogante una denuncia dell'Assoconsum dalla quale si evince che: nel 1987, gli italiani votarono sì, a larga maggioranza, ad un *referendum* per la rimozione delle centrali nucleari dai patri confini. Da allora, i contribuenti hanno versato, sotto forma di tassa occulta inserita nella bolletta elettrica, la bellezza di 12mila miliardi di vecchie lire per rimborsare all'Enel gli « oneri nucleari », ossia gli investimenti sostenuti dall'azienda per costruire le centrali;

nel 2000 il dissanguamento dei contribuenti sarebbe dovuto finire. Invece alla fine del 1999, il ministro dell'industria Pierluigi Bersani, presentò un progetto per « gestire » l'uscita definitiva del nucleare. Morale della favola, gli italiani devono pagare, fino all'anno 2020, altri 7mila miliardi di vecchie lire per lo smantellamento delle centrali nucleari —:

se il Ministro, alla luce di questi fatti, intenda intervenire per evitare ulteriori esborsi dalle « tasche » dei cittadini italiani. (4-07983)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il castello di Cancellara in provincia di Potenza deve necessariamente essere messo in sicurezza e ristrutturato per dare tranquillità agli abitanti delle case circostanti e per ridare al maniero l'antico splendore;

Cancellara, sorta intorno al VI secolo a.c., nel XIII secolo diventò feudo federiciano. A quest'epoca risale l'imponente castello medioevale che domina il Paese e il borgo antico;

il maniero, posto come salda roccaforte a guardia del nucleo antico del Paese, fu costruito intorno al 1300 e costituì — nel corso dei secoli — la degna dimora gentilizia di varie dinastie nobiliari che si succedevano nel dominio della « Terra cancellariae »;

esso subì danni ingenti in conseguenza del terremoto del 1694. Soltanto due secoli più tardi si ha notizia della sua ricostruzione;

dall'inizio del '900, la suddivisione tra più proprietari privati, l'errata impostazione delle ristrutturazioni, una gestione sempre più trascurata, hanno minato la solidità originaria dell'immobile;

per finire il terremoto che colpì la Basilicata il 23 novembre 1980, ha provocato danni strutturali gravissimi, a causa dei quali il castello è stato sgomberato e, solo recentemente, acquisito alla proprietà comunale;

quello che era il simbolo storico del Paese, l'attrazione artistico-culturale più importante, si è trasformato oggi in un vero pericolo per l'intera comunità cancellarese. Ciò che un tempo era segno di forza ora è diventato sintomo di precarietà e fragilità;

finora non vi è stato alcun intervento dal parte del ministero dei beni e attività culturali per il suo recupero;

recupero che, a prescindere dalla indubbia valenza culturale, dovrebbe rispondere anzitutto alla esigenza di salvaguardare l'incolumità delle persone. Basti pensare che, per la sua peculiare posizione, il castello incombe con la sua mole millenaria su un gran numero di case abitate, che sono sorte ai suoi piedi e che restano aggrappate, fedeli, nonostante l'incedere degli anni;

il territorio italiano, purtroppo è pieno di simili situazioni di degrado e di ignavia;

Cancellara, piccolo comune lucano, anonimo come tanti, legittimamente chiede sicurezza per la sua gente e rivendica il pieno recupero del « suo castello » —:

se non intenda prevedere un urgente, adeguato e congruo finanziamento, finalizzato alla messa in sicurezza e al recupero dell'antico maniero di Cancellara.
(5-02582)

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 del decreto-legge n. 269/2003 prevede una verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico al fine di poterlo sdemanializzare e successivamente alienare, introducendo inoltre il principio del silenzio assenso;

l'architetto Giorgio Rossini, soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio di Venezia e della Laguna, riferendosi al già citato articolo del decreto-legge, ha dichiarato alla stampa locale che: « Rischiamo davvero di veder venduti immobili di valore artistico e culturale solo perché non ce la facciamo a rispettare i tempi imposti dalla nuova legge ». E ancora: « Purtroppo siamo in condizioni difficili. Il problema sono le spese vive,

perché possiamo anche rinviare un restauro, ma non restare senza luce e senza telefono perché non si pagano le bollette. Il governo ci ha chiesto di tagliare le spese di un ulteriore 30 per cento, ma ci sono costi che non si possono comprimere ulteriormente »;

la città di Venezia, così come altre città italiane, custodisce innumerevoli beni artistici e tesori culturali inalienabili, in quanto beni dell'umanità intera ma che, in virtù del citato articolo di legge e delle carenze di personale, di mezzi e di risorse in cui versa anche la soprintendenza di Venezia potranno essere messi sul mercato —:

se il Ministro intenda attribuire alla soprintendenza di Venezia mezzi finanziari e risorse umane per potere efficacemente tutelare il patrimonio artistico, culturale ed ambientale della città di Venezia. (4-07982)

RIZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 18 novembre del 2002 il Comune di Torino ha apportato una variante parziale al Piano Regolatore Generale concernente un'area di circa 29.400 metri quadrati, area caratterizzata dalla presenza dello storico campo sportivo Filadelfia, che fu lo stadio della leggendaria squadra del « Grande Torino », riconosciuto come opera di grande valenza storico-ambientale e depositario di un pezzo di storia del capoluogo piemontese;

le disposizioni contenute nella delibera invece di orientarsi verso il recupero del vecchio complesso sportivo, oramai abbandonato all'opera di degrado del tempo e degli agenti atmosferici, tutelato dalla Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, acconsentono alla realizzazione di nuove residenze ed attività commerciali al dettaglio di media e grande dimensione solo pretestuosamente collegate con la società « Torino Calcio », controdeducendo in questo alla espressa richiesta della nona Circoscrizione della città di Torino (il cui pa-

rere com'è noto non è vincolante) di riqualificare l'area trasformandola in spazi adibiti a verde pubblico e ad attività sportive;

oltre alle considerazioni di carattere strettamente urbanistico ed ambientale che tale tipo di scelte comporta, sono da rilevare la mancanza di un criterio effettivo di pubblica utilità e la tendenza oramai inarrestabile a procedere alla cementificazione selvaggia del territorio e ad alienare il patrimonio pubblico, anche quello tutelato, per finalità commerciali;

la delibera del comune prevede, tra l'altro, l'annullamento arbitrario del comma 20 dell'articolo 19 del Piano Regolatore Generale della città che prevedeva che l'area dello Stadio Filadelfia fosse « oggetto di specifico progetto orientato al recupero fisico e funzionale del complesso » e che « gli interventi finalizzati all'inserimento delle destinazioni da realizzarsi contestualmente al recupero fisico e funzionale dello stadio Filadelfia, e cioè le attività per lo sport, il tempo libero, la cultura e le attività terziarie e commerciali, dovessero essere attuati nell'assoluto rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali di quel manufatto che, previo parere della competente Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, si intendono tutelare e conservare »;

la delibera inoltre degrada il manufatto da « Edificio di particolare interesse storico » a « Edificio speciale di valore documentario » -:

se non ritiene doveroso disporre da parte del suo dicastero una istruttoria diretta all'accertamento delle responsabilità in seno alla Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte che ha consentito il declassamento dello Stadio Filadelfia ed il relativo cambio di destinazione;

se non ritenga di dover prontamente adottare le opportune iniziative atte a salvaguardare il valore storico-monumentale dello Stadio Filadelfia, onde restituirlo

alle generazioni future e mantenere vivo il ricordo del suo glorioso passato. (4-07988)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 2002 la Ragioneria Generale dello Stato ha trasmesso al ministero per i beni e le attività culturali la relazione sulla verifica amministrativo-contabile alla Soprintendenza Archeologica per la Calabria — sezione di Reggio Calabria;

nella citata relazione sono state evidenziate le irregolarità e disfunzioni, sia di carattere generale sia riguardanti situazioni verificabili a livello locale registrate presso la citata sezione di Reggio Calabria;

tra le irregolarità sono emerse discrasie della contabilità resa dal Concessionario « Novamusa Arcal » affidatario della vendita dei biglietti d'ingresso, mancanza sui registri dell'inventario generale del numero iniziale e di quello finale utilizzati in ciascun registro o tomo per il materiale archeologico, irregolarità della tenuta del registro di protocollo generale della corrispondenza, non corretta tenuta delle scritture relative al registro generale d'ingresso della biblioteca interna, accesso non giustificato nei locali della biblioteca in assenza del personale addetto, diffuse irregolarità nelle contabilità relative ai trattamenti di missione ed altre ancora;

il 15 luglio 2003, il signor De Bartolo Cataldo, coordinatore regionale CISL-FPS-Beni e Attività Culturali, ha presentato, presso la DIGOS di Reggio Calabria, un esposto-denuncia relativo a « Presunte irregolarità e disfunzioni presso la Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria »;

sempre il citato signor De Bartolo ha presentato alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria esposti-denuncia riguardanti l'erogazione impropria delle quote, articolo 12, commi 1 e 2 del C.C.I.M., e la mancata applicazione del-

l'articolo 3 del decreto ministeriale 13 aprile 1993;

successivamente alla presentazione dei richiamati esposti-denuncia il signor De Bartolo ha ricevuto una serie di minacce, tanto da dover essere sottoposto ad un adeguato servizio di vigilanza —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva presso la soprintendenza archeologica di Reggio Calabria al fine di accertare le irregolarità evidenziate dal servizio ispettivo della finanza pubblica ed assumere le conseguenti iniziative. (4-07989)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane SpA concordò nell'autunno 2001 con le Organizzazioni sindacali un insieme di procedure per risolvere il problema delle eccedenze di personale da essa dichiarate;

in particolare fu concordato numero e modalità di uscita di persone con requisiti pensionistici al 31 dicembre 2001 e aggiuntiva uscita verso il fondo di solidarietà;

Poste Italiane SpA non ha elaborato e tanto meno reso pubblico un piano di impresa che copra l'anno 2003;

in documenti formali e negli incontri sindacali l'azienda ha comunque confermato gli organici al livello di quelli raggiunti alla fine del 2002;

nonostante questo, continuano le uscite verso la pensione, molte delle quali forzate dall'Azienda, con provvedimenti di trasferimenti d'ufficio, di cambiamenti di mansione di persone che, avendo raggiunto il limite minimo dell'età pensionabile, non intendono lasciare il lavoro;

questo comportamento dell'azienda è stato più volte stigmatizzato dalle organizzazioni sindacali, ma senza alcun esito positivo;

tale comportamento è ingiustificato e lede i diritti dei lavoratori —:

se sia al corrente di questa situazione e se non ritenga di dover intervenire, in particolare sottolineando la palese contraddizione tra i principi ispiratori della recente proposta del Governo per la riforma del sistema pensionistico, che prevede l'allungamento della età pensionabile ed incentivi per rimanere al lavoro, e i comportamenti anomali e ingiustificati dell'azienda. (5-02578)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1139 Papa Innocenzo II consegnò di sua mano lo Stendardo, investendo Ruggiero II « del Reame di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua, riconoscendolo per Re ». Questa può essere considerata e festeggiata come la vera data di nascita di quello che sarà poi il Regno di Napoli e di Sicilia e successivamente Regno delle Due Sicilie. Nel 2004 si celebrerà l'865esimo anniversario della nascita delle Due Sicilie —:

se il Ministro intenda emettere un francobollo celebrativo dell'865esimo anniversario della nascita del Regno delle Due Sicilie, in ricordo di uno Stato che, al momento dell'Unità d'Italia, era il più esteso, il più popolato e il più sviluppato della penisola italiana. (4-07972)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della Val Bidente, in provincia di Forlì/Cesena, non hanno modo di accedere alla visione dei canali televisivi

l'articolo 3 del decreto ministeriale 13 aprile 1993;

successivamente alla presentazione dei richiamati esposti-denuncia il signor De Bartolo ha ricevuto una serie di minacce, tanto da dover essere sottoposto ad un adeguato servizio di vigilanza —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva presso la soprintendenza archeologica di Reggio Calabria al fine di accertare le irregolarità evidenziate dal servizio ispettivo della finanza pubblica ed assumere le conseguenti iniziative. (4-07989)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane SpA concordò nell'autunno 2001 con le Organizzazioni sindacali un insieme di procedure per risolvere il problema delle eccedenze di personale da essa dichiarate;

in particolare fu concordato numero e modalità di uscita di persone con requisiti pensionistici al 31 dicembre 2001 e aggiuntiva uscita verso il fondo di solidarietà;

Poste Italiane SpA non ha elaborato e tanto meno reso pubblico un piano di impresa che copra l'anno 2003;

in documenti formali e negli incontri sindacali l'azienda ha comunque confermato gli organici al livello di quelli raggiunti alla fine del 2002;

nonostante questo, continuano le uscite verso la pensione, molte delle quali forzate dall'Azienda, con provvedimenti di trasferimenti d'ufficio, di cambiamenti di mansione di persone che, avendo raggiunto il limite minimo dell'età pensionabile, non intendono lasciare il lavoro;

questo comportamento dell'azienda è stato più volte stigmatizzato dalle organizzazioni sindacali, ma senza alcun esito positivo;

tale comportamento è ingiustificato e lede i diritti dei lavoratori —:

se sia al corrente di questa situazione e se non ritenga di dover intervenire, in particolare sottolineando la palese contraddizione tra i principi ispiratori della recente proposta del Governo per la riforma del sistema pensionistico, che prevede l'allungamento della età pensionabile ed incentivi per rimanere al lavoro, e i comportamenti anomali e ingiustificati dell'azienda. (5-02578)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1139 Papa Innocenzo II consegnò di sua mano lo Stendardo, investendo Ruggiero II « del Reame di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua, riconoscendolo per Re ». Questa può essere considerata e festeggiata come la vera data di nascita di quello che sarà poi il Regno di Napoli e di Sicilia e successivamente Regno delle Due Sicilie. Nel 2004 si celebrerà l'865esimo anniversario della nascita delle Due Sicilie —:

se il Ministro intenda emettere un francobollo celebrativo dell'865esimo anniversario della nascita del Regno delle Due Sicilie, in ricordo di uno Stato che, al momento dell'Unità d'Italia, era il più esteso, il più popolato e il più sviluppato della penisola italiana. (4-07972)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della Val Bidente, in provincia di Forlì/Cesena, non hanno modo di accedere alla visione dei canali televisivi

nazionali della Rai; la zona, infatti, non è raggiunta dal segnale e, per riuscire a vedere almeno Rai 1, Rai 2, Rai 3 molti di loro ad esempio quelli in località Culmolle sono stati costretti ad installare a proprie spese un impianto per la ricezione satellitare, comprensivo di parabola e decoder;

tuttavia tale soluzione consente di vedere soltanto i programmi trasmessi in chiaro e non quelli criptati, come, ad esempio, la trasmissione Ulisse, condotta da Alberto Angela; molti degli abitanti della zona in oggetto sono abbonati Rai e pagano regolarmente il canone annuo pur non potendo usufruire del servizio;

quali siano gli ostacoli di carattere tecnico che impediscono agli abitanti della Val Bidente di accedere ai canali televisivi della Rai —:

se non ritenga che, in ragione di tale situazione e considerate le spese sostenute per l'allestimento della postazione di ricezione satellitare, essi debbano essere esonerati dal pagamento del canone Rai.

(4-07987)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, in materia di riorganizzazione dell'area tecnico-amministrativa del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 5 della legge del 6 luglio 2002, n. 137 » prevederebbe la soppressione, a far data dal 2007, del Laboratorio Pontieri di Piacenza —:

per quali ragioni s'intenda operare tale scelta e quale destinazione verrebbe riservata al personale attualmente operante presso la detta struttura. (5-02579)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GHIGLIA, LEO, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono è stata approvata la risoluzione n. 7-00219;

la suddetta risoluzione impegna il Governo ad assumere le iniziative idonee a chiarire che, a fini fiscali e previdenziali, con riferimento ai soggetti detentori di partita Iva nello svolgimento dell'attività atipica e alle attività svolte da consulenti, periti, custodi, interpreti e traduttori nominati, nei procedimenti penali, dal pubblico ministero o dal giudice, i relativi compensi costituiscono, per i percettori, redditi di lavoro autonomo, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

ad oggi, nonostante la risoluzione in oggetto, permane una grave situazione di incertezza che continua a causare gravi disagi ai soggetti interessati e negli stessi uffici giudiziari —:

quali siano i motivi per cui non si sia ancora adempiuto agli indispensabili chiarimenti richiesti;

se non intenda attivarsi sollecitamente al fine di porre rimedio ad una situazione tanto insostenibile quanto di facile soluzione. (5-02574)

CIALENTE, BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI, GAMBINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 86, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973, così come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 193, del 27 aprile 2001, in vigore dal 9 giugno 2001, il concessionario del

nazionali della Rai; la zona, infatti, non è raggiunta dal segnale e, per riuscire a vedere almeno Rai 1, Rai 2, Rai 3 molti di loro ad esempio quelli in località Culmolle sono stati costretti ad installare a proprie spese un impianto per la ricezione satellitare, comprensivo di parabola e decoder;

tuttavia tale soluzione consente di vedere soltanto i programmi trasmessi in chiaro e non quelli criptati, come, ad esempio, la trasmissione Ulisse, condotta da Alberto Angela; molti degli abitanti della zona in oggetto sono abbonati Rai e pagano regolarmente il canone annuo pur non potendo usufruire del servizio;

quali siano gli ostacoli di carattere tecnico che impediscono agli abitanti della Val Bidente di accedere ai canali televisivi della Rai —:

se non ritenga che, in ragione di tale situazione e considerate le spese sostenute per l'allestimento della postazione di ricezione satellitare, essi debbano essere esonerati dal pagamento del canone Rai.

(4-07987)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, in materia di riorganizzazione dell'area tecnico-amministrativa del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 5 della legge del 6 luglio 2002, n. 137 » prevederebbe la soppressione, a far data dal 2007, del Laboratorio Pontieri di Piacenza —:

per quali ragioni s'intenda operare tale scelta e quale destinazione verrebbe riservata al personale attualmente operante presso la detta struttura. (5-02579)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GHIGLIA, LEO, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono è stata approvata la risoluzione n. 7-00219;

la suddetta risoluzione impegna il Governo ad assumere le iniziative idonee a chiarire che, a fini fiscali e previdenziali, con riferimento ai soggetti detentori di partita Iva nello svolgimento dell'attività atipica e alle attività svolte da consulenti, periti, custodi, interpreti e traduttori nominati, nei procedimenti penali, dal pubblico ministero o dal giudice, i relativi compensi costituiscono, per i percettori, redditi di lavoro autonomo, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

ad oggi, nonostante la risoluzione in oggetto, permane una grave situazione di incertezza che continua a causare gravi disagi ai soggetti interessati e negli stessi uffici giudiziari —:

quali siano i motivi per cui non si sia ancora adempiuto agli indispensabili chiarimenti richiesti;

se non intenda attivarsi sollecitamente al fine di porre rimedio ad una situazione tanto insostenibile quanto di facile soluzione. (5-02574)

CIALENTE, BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI, GAMBINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 86, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973, così come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 193, del 27 aprile 2001, in vigore dal 9 giugno 2001, il concessionario del

nazionali della Rai; la zona, infatti, non è raggiunta dal segnale e, per riuscire a vedere almeno Rai 1, Rai 2, Rai 3 molti di loro ad esempio quelli in località Culmolle sono stati costretti ad installare a proprie spese un impianto per la ricezione satellitare, comprensivo di parabola e decoder;

tuttavia tale soluzione consente di vedere soltanto i programmi trasmessi in chiaro e non quelli criptati, come, ad esempio, la trasmissione Ulisse, condotta da Alberto Angela; molti degli abitanti della zona in oggetto sono abbonati Rai e pagano regolarmente il canone annuo pur non potendo usufruire del servizio;

quali siano gli ostacoli di carattere tecnico che impediscono agli abitanti della Val Bidente di accedere ai canali televisivi della Rai —:

se non ritenga che, in ragione di tale situazione e considerate le spese sostenute per l'allestimento della postazione di ricezione satellitare, essi debbano essere esonerati dal pagamento del canone Rai.

(4-07987)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, in materia di riorganizzazione dell'area tecnico-amministrativa del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 5 della legge del 6 luglio 2002, n. 137 » prevederebbe la soppressione, a far data dal 2007, del Laboratorio Pontieri di Piacenza —:

per quali ragioni s'intenda operare tale scelta e quale destinazione verrebbe riservata al personale attualmente operante presso la detta struttura. (5-02579)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GHIGLIA, LEO, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono è stata approvata la risoluzione n. 7-00219;

la suddetta risoluzione impegna il Governo ad assumere le iniziative idonee a chiarire che, a fini fiscali e previdenziali, con riferimento ai soggetti detentori di partita Iva nello svolgimento dell'attività atipica e alle attività svolte da consulenti, periti, custodi, interpreti e traduttori nominati, nei procedimenti penali, dal pubblico ministero o dal giudice, i relativi compensi costituiscono, per i percettori, redditi di lavoro autonomo, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

ad oggi, nonostante la risoluzione in oggetto, permane una grave situazione di incertezza che continua a causare gravi disagi ai soggetti interessati e negli stessi uffici giudiziari —:

quali siano i motivi per cui non si sia ancora adempiuto agli indispensabili chiarimenti richiesti;

se non intenda attivarsi sollecitamente al fine di porre rimedio ad una situazione tanto insostenibile quanto di facile soluzione. (5-02574)

CIALENTE, BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI, GAMBINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 86, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973, così come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 193, del 27 aprile 2001, in vigore dal 9 giugno 2001, il concessionario del

servizio riscossione e tributi può disporre il fermo amministrativo dei beni mobili del debitore;

il comma 2 del citato articolo 86 così recita: « il fermo si esegue mediante iscrizione del provvedimento che lo dispone nei registri mobiliari a cura del concessionario che ne dà altresì comunicazione al soggetto nei confronti del quale si procede »;

in questi giorni un grandissimo numero di cittadini italiani sta ricevendo la raccomandata relativa alla cosiddetta « comunicazione preventiva di fermo amministrativo » con la quale il contribuente, poiché ha fatto decorrere inutilmente i termini di pagamento, viene informato che a suo carico è stato emesso il provvedimento di fermo;

nella stessa il contribuente viene invitato a corrispondere quanto dovuto entro 20 giorni dalla data della raccomandata;

il pagamento entro tale termine gli permetterà di non corrispondere le spese di cancellazione del provvedimento di fermo costituite dai diritti tabellari del concessionario e dei diritti di registrazione dell'Acì-Pra;

dal dettaglio degli addebiti, alla voce spese per procedure esecutive, non è possibile evincere a quali voci corrispondano le stesse, né è possibile ricevere ulteriori chiarimenti presso lo sportello dei concessionari;

tuttavia sembra evincersi che nella voce spese per procedure esecutive siano comprese anche le spese relative alla iscrizione di fermo di cui al punto 16 della Tabella allegato A del decreto ministeriale 21 novembre 2001, concernente « tabella dei rimborsi per le spese relative alle procedure esecutive » e corrispondente alla « iscrizione del fermo amministrativo di beni mobili registrati », pari a 30 euro —:

se, ai fini del pagamento di cui al punto 16 della Tabella A, per iscrizione del fermo amministrativo, possa intendersi in ordine temporale:

1. la predisposizione del provvedimento di fermo;

2. la comunicazione preventiva di fermo amministrativo al contribuente;

3. l'effettiva iscrizione del fermo amministrativo così come al comma 2 dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

infatti soltanto l'effettiva iscrizione del fermo giustificerebbe il pagamento delle spese relative di cui al punto 16 della Tabella A sopra richiamata;

si richiede inoltre, se l'amministrazione competente abbia dato direttive in tal senso;

se l'amministrazione competente abbia dato direttive in tal senso ai concessionari del servizio riscossione tributi.

(5-02583)

LO PRESTI, PERROTTA e DI TEODORO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'economia e delle finanze, tramite i propri uffici, provvede ad effettuare sulle buste paga dei dipendenti pubblici sindacalisti le trattenute sindacali, versandole successivamente alle organizzazioni beneficiarie —:

quanti dipendenti nei vari uffici centrali o periferici dell'amministrazione dello Stato siano deputati a tali operazioni;

quale sia il costo di tali operazioni, per tempo impiegato, strumenti utilizzati e personale addetto;

quali siano gli eventuali aggi o rimborsi dei costi che il ministero ricava per tale servizio prestato a favore dei sindacati.

(5-02586)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a due anni dal *default* della Repubblica argentina, dichiarato nel dicembre

2001, per i 450.000 italiani che hanno nel proprio portafoglio *bond* argentini per un valore di circa 14 miliardi di euro, non sembra vi siano speranze di « lieto fine »;

è degli ultimi giorni la notizia che il Governo argentino ha deciso di risanare il proprio debito pubblico con un'offerta agli stessi creditori di conversione dei *bond* in loro possesso con tre tipi di emissioni obbligazionarie, ossia:

a) il I tipo di obbligazione offerta assicura il 100 per cento del valore facciale, ma allunga la durata ad una scadenza compresa fra i 20 e i 42 anni;

b) il II *bond* proposto ha durata dagli 8 ai 32 anni decurtando del 75 per cento il valore nominale;

c) il III prevede una riduzione del 30 per cento del valore nominale e ha una durata dai 20 ai 42 anni;

la proposta argentina, per un taglio del 75 per cento del valore nominale delle obbligazioni non rimborsate, è stata presentata come fondamento del programma di ristrutturazione finanziaria argentino dopo il *default* dei *bond* del 2002;

tali obbligazioni sono state vendute soprattutto attraverso il canale bancario; vanno, quindi, rilevate le responsabilità degli istituti di credito che, in molti casi, hanno girato ai propri clienti, in particolar modo piccoli e medi investitori, molti pacchetti obbligazionari argentini, così come è avvenuto per gli obbligazionisti Cirio, nei confronti dei quali il Governo ha mostrato notevole sensibilità affermando l'elusione delle norme sul risparmio a danno dei piccoli investitori;

il danno economico sofferto dalle centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori che hanno visto evaporare i loro risparmi, non può essere risanato con soluzioni come quelle attualmente proposte dal segretario alle finanze argentino, Nielsen, che conferma, con determinazione, la posizione di voler rimborsare gli

investitori internazionali in *tango-bond* solo per il 25 per cento del valore nominale;

non è ammissibile avallare il risanamento argentino sulla base dei presupposti su esposti, ritenendo tali misure assolutamente prive di tutela nei confronti dei nostri risparmiatori —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere e quali siano gli interventi specifici ipotizzabili, o già posti in essere, affinché siano garantite le posizioni dei tanti italiani che hanno sottoscritto tali obbligazioni. (4-07963)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di agosto 2003 si paventa il trasferimento della sede operativa dell'agenzia delle entrate con sede a Cagliari;

la cittadella finanziaria comprende gli uffici del catasto, della conservatoria, delle entrate e la Bipiessa Riscossioni;

una zona è ben servita dai mezzi pubblici urbani e dal trenino che la collega ai comuni limitrofi quali Monserrato, Settimo San Pietro, Soleminis, Dolianova, Perdiana e Donati;

detta unificazione fu definita dagli organi della stampa negli anni '90 come una grande conquista per la città;

la motivazione di detto trasferimento sembra essere il canone d'affitto oggi troppo oneroso per l'amministrazione finanziaria;

le nuove sedi dovrebbero trasferirsi sia presso la strada statale 554, strada ad alto tasso di traffico e di mortalità e non facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, che nella località San Lorenzo a Quartu Sant'Elena;

a detta dell'interrogante si sta attuando un ritorno incomprensibile al passato che favorisce il decentramento a discapito ovviamente dei cittadini che dovranno così perdere giornate intere per

chiudere una pratica burocratica a causa dei continui spostamenti da un ufficio all'altro distante chilometri;

l'amministrazione finanziaria non ha reso noto il risparmio che otterrà con questo trasferimento e il costo delle nuove strutture da aprire —

se sia a conoscenza dei fatti e se corrispondano al vero;

quale sia il vero obiettivo dell'amministrazione finanziaria che ha scelto di nuovo il decentramento delle sedi della cittadella finanziaria di Cagliari spostandoli in campagna e frammentando il lavoro di migliaia di cittadini;

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare le responsabilità di chi si adoperò per la stipula nel 1990 di quel contratto d'affitto così oneroso;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di concertazione tra gli amministratori locali, le organizzazioni sindacali interessate e i rappresentanti degli utenti affinché si possa trovare un'ulteriore soluzione a tale problema. (4-07965)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da una denuncia fatta pervenire dall'Assoconsum all'interrogante, i tributi dovuti al catasto sono notevoli: imposte di bollo, tributi speciali, tasse ipotecarie, penali aggiuntive per ritardi in alcune procedure. Ogni azione ha un costo: se si deve consultare un documento nella banca dati dell'ufficio, ogni foglio A4 costa 1,50 euro, mentre se occorre interrogare il *date base* di un altro ufficio collegato in rete, le copie delle planimetrie di immobili urbani costano 10 euro circa per la sola richiesta, a cui si aggiungono 1,50 euro per ogni planimetria. Questo è solo uno dei tanti casi che ci illustra la situazione e rende chiara l'idea —

se il Ministro, alla luce di quanto detto, intenda adottare provvedimenti volti

alla riduzione dell'esborso di tributi, talvolta assurdi, da parte del cittadino, e che comunque rappresentano un aggravio per quest'ultimo. (4-07970)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una denuncia dell'Assoconsum fatta pervenire all'interrogante, un cittadino per il rilascio o il rinnovo del passaporto deve pagare « 3 tributi »: 30 euro per la tassa di concessione governativa, 5 euro per il versamento del conto corrente postale alla questura con causale « rilascio passaporti » ed infine 1 euro per il pagamento del bollettino postale;

dai risultati delle ricerche effettuate emerge che ogni individuo contribuente, nell'arco di una vita di 60 anni, paga per le tasse occulte circa 30 mila euro fra tributi locali e 12 mila euro in cosiddetti ammennicoli —

se il Ministro intenda adottare provvedimenti al fine di « alleggerire » il cittadino dal pagamento di inutili tributi. (4-07971)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni una dozzina di ex detenuti della città di Cosenza sta inscenando una serie di pacifiche manifestazioni per sollecitare l'interesse delle istituzioni nazionali e locali alla loro difficile situazione;

essi, sono stati rimessi in libertà dopo l'approvazione da parte del Parlamento del cosiddetto indultino e del conseguente sconto sulla pena detentiva comminatagli;

chiudere una pratica burocratica a causa dei continui spostamenti da un ufficio all'altro distante chilometri;

l'amministrazione finanziaria non ha reso noto il risparmio che otterrà con questo trasferimento e il costo delle nuove strutture da aprire —

se sia a conoscenza dei fatti e se corrispondano al vero;

quale sia il vero obiettivo dell'amministrazione finanziaria che ha scelto di nuovo il decentramento delle sedi della cittadella finanziaria di Cagliari spostandoli in campagna e frammentando il lavoro di migliaia di cittadini;

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare le responsabilità di chi si adoperò per la stipula nel 1990 di quel contratto d'affitto così oneroso;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di concertazione tra gli amministratori locali, le organizzazioni sindacali interessate e i rappresentanti degli utenti affinché si possa trovare un'ulteriore soluzione a tale problema. (4-07965)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da una denuncia fatta pervenire dall'Assoconsum all'interrogante, i tributi dovuti al catasto sono notevoli: imposte di bollo, tributi speciali, tasse ipotecarie, penali aggiuntive per ritardi in alcune procedure. Ogni azione ha un costo: se si deve consultare un documento nella banca dati dell'ufficio, ogni foglio A4 costa 1,50 euro, mentre se occorre interrogare il *date base* di un altro ufficio collegato in rete, le copie delle planimetrie di immobili urbani costano 10 euro circa per la sola richiesta, a cui si aggiungono 1,50 euro per ogni planimetria. Questo è solo uno dei tanti casi che ci illustra la situazione e rende chiara l'idea —

se il Ministro, alla luce di quanto detto, intenda adottare provvedimenti volti

alla riduzione dell'esborso di tributi, talvolta assurdi, da parte del cittadino, e che comunque rappresentano un aggravio per quest'ultimo. (4-07970)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una denuncia dell'Assoconsum fatta pervenire all'interrogante, un cittadino per il rilascio o il rinnovo del passaporto deve pagare « 3 tributi »: 30 euro per la tassa di concessione governativa, 5 euro per il versamento del conto corrente postale alla questura con causale « rilascio passaporti » ed infine 1 euro per il pagamento del bollettino postale;

dai risultati delle ricerche effettuate emerge che ogni individuo contribuente, nell'arco di una vita di 60 anni, paga per le tasse occulte circa 30 mila euro fra tributi locali e 12 mila euro in cosiddetti ammennicoli —

se il Ministro intenda adottare provvedimenti al fine di « alleggerire » il cittadino dal pagamento di inutili tributi. (4-07971)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni una dozzina di ex detenuti della città di Cosenza sta inscenando una serie di pacifiche manifestazioni per sollecitare l'interesse delle istituzioni nazionali e locali alla loro difficile situazione;

essi, sono stati rimessi in libertà dopo l'approvazione da parte del Parlamento del cosiddetto indultino e del conseguente sconto sulla pena detentiva comminatagli;

la legittima soddisfazione per la riacquisizione dello stato di libertà ha presto lasciato il posto alla comprensibile preoccupazione per la mancanza di una occupazione in grado di operare un effettivo reinserimento nel tessuto sociale cittadino;

al momento tale legittima aspirazione non ha trovato soddisfazione;

anche le istituzioni più sensibili ad intervenire per provvedere al disagio sociale, come il comune di Cosenza, non hanno la possibilità a causa delle ristrettezze di bilancio provocato dai tagli del Governo, a incidere positivamente;

se, infatti, il Parlamento bene ha fatto a seguire le sollecitazioni provenienti da una opinione pubblica diffusa ed ispirata dalle giuste prese di posizione del Pontefice che invocava maggiore attenzione nei confronti dei detenuti, è ineluttabile che venga consentita a coloro che escono dalle carceri di essere posti nelle condizioni di non tornare a delinquere per procurarsi i mezzi di sostentamento —:

se e quali iniziative intenda prendere per far fronte alla grave situazione patita dagli ex detenuti di Cosenza che è la stessa riscontrabile in tanta altre parti del Paese;

se e quante risorse il Governo intenda trasferire agli enti locali per provvedere alla risoluzione di una situazione che rischia di diventare drammatica ed esclusiva. (3-02842)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha provveduto a denunciare la carenza di organico presso la Dda di Catanzaro;

risulta all'interrogante che, da qualche tempo, sarebbero stati assegnati due sostituti, certamente non sufficienti ad esaurire le necessità esistenti nel distretto

di pertinenza della Dda di Catanzaro a causa dei numerosi processi di mafia;

sono però in atto sul territorio calabrese dure lotte tra cosche della *'ndrangheta* per il predominio del territorio nella sibaritide, nel lametino e nel vibonese; lotte che stanno facendo scorrere lunghe scie di sangue in Calabria;

va dato atto che in tali territori sono state effettuate brillanti operazioni attraverso le quali sono stati assicurati alla giustizia noti esponenti delle cosche locali;

l'interrogante ha, però, appreso dalla stampa (*Gazzetta del Sud* - Edizione Cosenza - del 5 novembre 2003) che il 4 novembre 2003 non si sarebbero svolti ben due processi, che vedono coinvolti noti *boss* mafiosi della sibaritide, per mancanza dei rappresentanti della Dda di Catanzaro;

la non effettuazione dei procedimenti giudiziari in questione rischierebbe di fare uscire dalle carceri pericolosi criminali, con tutte le conseguenze del caso —:

se non intenda attivarsi affinché sia destinato un congruo numero di magistrati presso la Dda di Catanzaro, così da creare le condizioni per una sollecita assegnazione del sostituto competente per il territorio della sibaritide. (4-07964)

POLLEDRI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso la Procura della Repubblica di Forlì sono da tempo in corso indagini al fine di appurare l'esistenza o meno di una organizzazione finalizzata all'evasione di IVA comunitaria attraverso l'utilizzo di cosiddette « società cartiere »;

le indagini, che coinvolgono numerose Società italiane ed europee operanti nel settore della commercializzazione all'ingrosso e dettaglio di prodotti informatici, sono coordinate dal PM dottor Alessandro Mancini;

allo scrivente risultano fondati dubbi sulle indagini in corso ed in particolare risulta che:

Da parte del PM siano stati adottati provvedimenti di custodia cautelare di una particolare durezza rispetto ai reati contestati (evasione di IVA);

i suddetti provvedimenti di custodia cautelare si siano sovrapposti a provvedimenti di sequestro di aziende e beni, sia mobili che immobili, quando la prassi vuole che vengano adottate misure o di custodia, o di sequestro, mai entrambe contemporaneamente;

stia proseguendo le indagini da ben tre anni senza approdare ad alcun elemento concreto, nonostante il periodo massimo per le indagini secondo il C.P.P. per questi reati sia di anni due;

Da parte del GIP l'ordinanza di custodia cautelare appaia come una fotocopia della richiesta del PM;

Da parte degli uomini della GDF di Forlì incaricati dal PM sia stata reiteratamente negata agli indagati la consultazione dei propri documenti contabili che, seppur acquisiti per le indagini, non erano sottoposti a sequestro, pertanto liberamente consultabili ed utilizzabili dagli indagati per l'ordinaria amministrazione delle società e per l'adempimento degli obblighi fiscali;

a sostegno della mancanza di elementi probatori certi e dell'eccessiva gravità delle misure di custodia cautelare, il Tribunale del riesame di Bologna, con sentenza del 16 aprile 2002 abbia annullato integralmente le misure cautelari per « assoluta carenza di motivazione » —:

se non intenda disporre un'ispezione presso l'ufficio delle procure citate in premessa, con riferimento all'eccessivo protrarsi delle indagini preliminari, considerato è stato di gran lunga superato il termine fissato in proposito dal codice di procedura penale. (4-07974)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, LA STARZA, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, avvocato Remo Danovi, ha recentemente lamentato l'ingiustificato ritardo accusato dall'*iter* previsto per l'adeguamento delle tariffe professionali della categoria, ferme al 1994 (cfr. *Il Sole-24 Ore* di martedì 4 novembre 2003, alla pagina 27);

l'adeguamento richiesto, pari al 25 per cento, sconta una richiesta del Consiglio di Stato di un supplemento di informazioni relativo all'aggiornamento proposto dal Consiglio Nazionale Forense;

la richiesta è stata presentata nel mese di settembre 2002 ed ancora in data 18 giugno 2003 si è tenuto un incontro fra i vertici del Consiglio Nazionale Forense e l'ufficio legislativo del ministero della giustizia per avere idonee garanzie circa la tempistica dell'*iter* di approvazione;

i ripetuti reiterati e sacrosanti solleciti non hanno sortito l'effetto desiderato di avere una decisione in tempi ragionevoli —:

se non ritenga di dover personalmente intervenire per assicurare il Consiglio Nazionale Forense circa la celerità dell'approvazione della proposta di adeguamento delle tariffe professionali della categoria, ferme al 1994. (4-07979)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

continuano a non ricevere risposta atti di sindacato ispettivo indirizzati alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed aventi ad oggetto le voci ricorrenti che

allo scrivente risultano fondati dubbi sulle indagini in corso ed in particolare risulta che:

Da parte del PM siano stati adottati provvedimenti di custodia cautelare di una particolare durezza rispetto ai reati contestati (evasione di IVA);

i suddetti provvedimenti di custodia cautelare si siano sovrapposti a provvedimenti di sequestro di aziende e beni, sia mobili che immobili, quando la prassi vuole che vengano adottate misure o di custodia, o di sequestro, mai entrambe contemporaneamente;

stia proseguendo le indagini da ben tre anni senza approdare ad alcun elemento concreto, nonostante il periodo massimo per le indagini secondo il C.P.P. per questi reati sia di anni due;

Da parte del GIP l'ordinanza di custodia cautelare appaia come una fotocopia della richiesta del PM;

Da parte degli uomini della GDF di Forlì incaricati dal PM sia stata reiteratamente negata agli indagati la consultazione dei propri documenti contabili che, seppur acquisiti per le indagini, non erano sottoposti a sequestro, pertanto liberamente consultabili ed utilizzabili dagli indagati per l'ordinaria amministrazione delle società e per l'adempimento degli obblighi fiscali;

a sostegno della mancanza di elementi probatori certi e dell'eccessiva gravità delle misure di custodia cautelare, il Tribunale del riesame di Bologna, con sentenza del 16 aprile 2002 abbia annullato integralmente le misure cautelari per « assoluta carenza di motivazione » —:

se non intenda disporre un'ispezione presso l'ufficio delle procure citate in premessa, con riferimento all'eccessivo protrarsi delle indagini preliminari, considerato è stato di gran lunga superato il termine fissato in proposito dal codice di procedura penale. (4-07974)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, LA STARZA, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, avvocato Remo Danovi, ha recentemente lamentato l'ingiustificato ritardo accusato dall'*iter* previsto per l'adeguamento delle tariffe professionali della categoria, ferme al 1994 (cfr. *Il Sole-24 Ore* di martedì 4 novembre 2003, alla pagina 27);

l'adeguamento richiesto, pari al 25 per cento, sconta una richiesta del Consiglio di Stato di un supplemento di informazioni relativo all'aggiornamento proposto dal Consiglio Nazionale Forense;

la richiesta è stata presentata nel mese di settembre 2002 ed ancora in data 18 giugno 2003 si è tenuto un incontro fra i vertici del Consiglio Nazionale Forense e l'ufficio legislativo del ministero della giustizia per avere idonee garanzie circa la tempistica dell'*iter* di approvazione;

i ripetuti reiterati e sacrosanti solleciti non hanno sortito l'effetto desiderato di avere una decisione in tempi ragionevoli —:

se non ritenga di dover personalmente intervenire per assicurare il Consiglio Nazionale Forense circa la celerità dell'approvazione della proposta di adeguamento delle tariffe professionali della categoria, ferme al 1994. (4-07979)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

continuano a non ricevere risposta atti di sindacato ispettivo indirizzati alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed aventi ad oggetto le voci ricorrenti che

vorrebbero il rinnovo senza gara alla società Sorem srl per la gestione del servizio nazionale antincendio;

come è noto, la scadenza contrattuale è prossima e dunque la decisione è imminente;

le caratteristiche intrinseche del servizio — cospicuità del corrispettivo, problemi legati alla sicurezza del volo, necessità di garantire la massima efficienza del servizio medesimo e le opportune garanzie per una corretta e scrupolosa manutenzione dei velivoli — non possono che esigere l'indizione di una gara per consentire il dispiegarsi di una sana e doverosa concorrenza fra le molte società astrattamente interessate alla gestione;

pur senza ripercorrere le tappe della precedente gara e gli incidenti di percorso verificatisi durante la gestione del servizio, appare di tutta evidenza la opportunità di evitare una acritica e pigra riconferma del servizio —:

se, anche e soprattutto sotto il profilo degli elementi derivanti dalla sicurezza del volo e della manutenzione scrupolosa dei velivoli, oltre che per tutte le questioni sollevate in premessa, non ritenga di dover assumere le opportune iniziative perché sia garantita l'indizione di una gara per l'affidamento del servizio nazionale antincendio, che fra l'altro, potrebbe consentire anche la partecipazione della compagnia di bandiera che, oggi, sembra accusare, secondo quanto pubblicamente affermato dall'amministratore delegato, una seria crisi con probabili snellimenti occupazionali. (5-02575)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di informazione che saranno soppresse le fermate di Novara e Vercelli sulla tratta ferroviaria Milano-Torino-Lione-Parigi;

tre dei quattro collegamenti ferroviari di tipo Eurocity non saranno più disponibili con la prossima entrata in vigore dell'orario invernale;

la posizione strategica di Novara sugli assi viari Torino-Venezia e Genova-Sempione; nonché l'estrema vicinanza all'aeroporto-*hub* di Malpensa e l'esistenza del Centro Intermodale Merci hanno determinato per Novara ed il Piemonte orientale una violazione trasportistico-logistica;

è comprensibile l'attività di razionalizzazione delle tratte ma non si possono dimenticare le ragioni dei numerosi viaggiatori pendolari che trovano in questi treni un'alternativa al traffico locale ed interregionale che si spostano verso Milano o verso Torino;

il raddoppio della linea con l'avvento dell'alta velocità nei prossimi anni risolverà molti problemi che, oggi, rimangono irrisolti —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato scelte tanto gravose per i viaggiatori novaresi, adottate senza concertazione con le rappresentanze delle comunità locali, da Trenitalia;

se intenda intervenire su Trenitalia per una revisione del provvedimento.

(5-02580)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la lettera *a)* del secondo comma dell'articolo 158 del vigente codice della strada sancisce il divieto di sosta/parcheggio dei veicoli allo sbocco dei passi carrai e ciò evidentemente allo scopo di garantire il diritto di entrare/uscire in/dai locali adibiti a garage (o cancelli delimitanti spazi di accesso ai medesimi) ai titolari/fruitori degli stessi passi;

ora, si sono verificati casi (il più recente a conoscenza dell'interrogante

quello capitato alla signora Laura De Benedictis di Rimini, nell'estate 2003) in cui il divieto dell'articolo 158, a causa dell'assolutezza della sua previsione letterale, è stato ritenuto applicabile e quindi fatto valere anche contro il parcheggio della vettura effettuato sul passo carraio dal fruitore dello stesso;

il fatto che il titolare del passo carraio non possa parcheggiare sul suolo demaniale riservatogli per l'accesso al proprio immobile, sebbene in linea con l'interpretazione letterale della norma, appare tuttavia confliggente con la sua *ratio*, che è quella di vietare il parcheggio o sosta a tutti gli altri per garantire la fruibilità del diritto di accesso solo a quel titolare, il quale non può viceversa, stando sul proprio passo carraio, impedire a sé stesso l'esercizio del suo diritto, per l'appunto, di « passo » —:

quale sia l'opinione del Ministero in proposito;

nel caso sia condivisa l'argomentazione esposta in premessa, se si ritenga necessaria una specifica iniziativa normativa di modifica o integrazione della citata lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 158 del codice della strada, o se invece si ritenga possibile e sufficiente intervenire, più semplicemente, con una precisazione interpretativa in sede di definizione del regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, nell'ambito delle modifiche da apportare al decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992. (4-07977)

DEIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2003 presso la stazione Tiburtina di Roma si è verificato un grave incidente che è costato la vita ad una donna inglese, mentre due persone risultano ferite, delle quali una gravemente;

la causa dell'incidente è stato il cedimento di due tavole della scala mobile che dal tunnel sotterraneo porta alla banchina n. 24;

la donna è precipitata nel vuoto ed è rimasta schiacciata dagli ingranaggi; un macchinista delle ferrovie ha tentato di salvare la donna ma è rimasto incastrato con le gambe nell'ingranaggio; un altro operaio è rimasto ferito ad una mano;

fatti come quello accaduto alla stazione Tiburtina sono gravissimi e richiedono accertamenti immediati sulle responsabilità;

il prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento dei Vigili del Fuoco in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, il 29 ottobre 2003 ha dichiarato: « Spesso si lascia passare qualche mese in più. Per distrazione, per risparmiare qualche euro, persino perché non si sa che quelle verifiche non sono *optional* ma un obbligo di legge. È un errore gravissimo è un episodio che non ha precedenti nel nostro Paese » —:

se e in quale modo era segnalato ai passeggeri che il *tapis roulant* era soggetto a manutenzione;

quale sia il motivo della mancanza di indicazioni ai passeggeri del pericolo rappresentato dal *tapis roulant* in manutenzione;

quali iniziative intenda avviare affinché fatti gravissimi come quelli accaduti alla stazione Tiburtina di Roma non accadano mai più. (4-07984)

LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Trenitalia ha annunciato al pubblico la soppressione di alcuni treni Eurostar, a partire dal 14 dicembre 2003, sulla linea Adriatica, giustificando questa decisione attraverso una nota, in cui si dichiara che le riduzioni del servizio operate sono la logica conseguenza di un'insufficiente domanda, per cui, secondo la Divisione Passeggeri, i collegamenti lungo la linea Adriatica risultano « non solo sufficienti, ma addirittura esuberanti »;

la società non ha pensato di informare preventivamente della soppressione di detti treni la Regione e le Autorità Locali coinvolte, facendo così mancare la possibilità di concordare soluzioni diverse, o alternative di trasporto valide;

la regione Marche ha più volte sollecitato Trenitalia al prolungamento fino a Pescara di due Treni *Intercity* da e per Milano, richiesta fino ad oggi nemmeno presa in considerazione;

in un incontro con i dirigenti di Trenitalia convocato dall'assessorato regionale ai trasporti delle Marche sarebbe inoltre emersa una serie di disservizi da parte di Trenitalia sulla tratta in questione, fra i quali: una sistematica variazione di composizione dei treni, persistenti chiusure di carrozze con conseguente innalzamento dell'indice di affollamento, una scarsa utilizzabilità di impianti accessori (servizi igienici, aria condizionata, servizio di ristorazione in carrozza), uno stato di degrado nella manutenzione delle carrozze, una frequente intemperatività o assenza di informazioni ai passeggeri, soppressioni nelle stazioni delle biglietterie e dei centri di informazioni degli utenti (sta per chiudere la stazione di Fabriano), una carente manutenzione degli impianti accessori nelle stazioni quali ascensori e scale mobili —:

se risultino quali siano i parametri di valutazione per stabilire quali tratte presentino adeguate domande di trasporto e quali siano i criteri conseguenti per stabilire l'aumento o la diminuzione dei treni;

quali iniziative intenda assumere il Governo per sollecitare la società Trenitalia ad una più attenta politica della qualità del servizio e per sollecitarla ad una maggiore collaborazione e confronto con le amministrazioni locali;

considerate le peculiari condizioni socio-economiche della zona, in riferimento soprattutto alle potenzialità turistiche e quindi alla necessità di un efficiente rete di trasporto e di collegamento con il resto d'Italia e d'Europa, se non si ritenga

opportuno sollecitare la società Trenitalia ad una riconsiderazione delle annunciate soppressioni. (4-07985)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dal 1986 presso il *Residence Prealpino* sito nel comune di Bovezzo (Brescia) è andata sviluppandosi e consolidandosi una situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari, in larga misura di nazionalità senegalese;

nel corso di questi anni si può affermare che il *Residence Prealpino* sia diventato il luogo di « prima accoglienza » per circa 20.000 immigrati senegalesi sia regolari che clandestini;

le dimensioni di questo fenomeno hanno raggiunto la insostenibile presenza attuale di circa 800 unità, dislocate in 100 appartamenti monocalci e 8 bilocali;

la capienza massima prevista per il *Residence* è di 200 unità;

la questione è stata più volte oggetto di approfondimento da parte del comune di Bovezzo e del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza presso la Prefettura di Brescia;

tali riunioni non hanno prodotto né risolutive, né incisive soluzioni della drammatica situazione di sovraffollamento;

il comune di Bovezzo si è trovato costretto ad adottare ordinanza di sgombero dei locali sin dal 23 gennaio 1990, che non è stata tuttavia eseguita ed altre ordinanze miranti a salvaguardare l'incolumità degli ospiti e degli abitanti della zona e la legalità sul territorio;

il comune di Bovezzo dal 1998, in accordo con la regione Lombardia, ha

la società non ha pensato di informare preventivamente della soppressione di detti treni la Regione e le Autorità Locali coinvolte, facendo così mancare la possibilità di concordare soluzioni diverse, o alternative di trasporto valide;

la regione Marche ha più volte sollecitato Trenitalia al prolungamento fino a Pescara di due Treni *Intercity* da e per Milano, richiesta fino ad oggi nemmeno presa in considerazione;

in un incontro con i dirigenti di Trenitalia convocato dall'assessorato regionale ai trasporti delle Marche sarebbe inoltre emersa una serie di disservizi da parte di Trenitalia sulla tratta in questione, fra i quali: una sistematica variazione di composizione dei treni, persistenti chiusure di carrozze con conseguente innalzamento dell'indice di affollamento, una scarsa utilizzabilità di impianti accessori (servizi igienici, aria condizionata, servizio di ristorazione in carrozza), uno stato di degrado nella manutenzione delle carrozze, una frequente intemperività o assenza di informazioni ai passeggeri, soppressioni nelle stazioni delle biglietterie e dei centri di informazioni degli utenti (sta per chiudere la stazione di Fabriano), una carente manutenzione degli impianti accessori nelle stazioni quali ascensori e scale mobili —:

se risultino quali siano i parametri di valutazione per stabilire quali tratte presentino adeguate domande di trasporto e quali siano i criteri conseguenti per stabilire l'aumento o la diminuzione dei treni;

quali iniziative intenda assumere il Governo per sollecitare la società Trenitalia ad una più attenta politica della qualità del servizio e per sollecitarla ad una maggiore collaborazione e confronto con le amministrazioni locali;

considerate le peculiari condizioni socio-economiche della zona, in riferimento soprattutto alle potenzialità turistiche e quindi alla necessità di un efficiente rete di trasporto e di collegamento con il resto d'Italia e d'Europa, se non si ritenga

opportuno sollecitare la società Trenitalia ad una riconsiderazione delle annunciate soppressioni. (4-07985)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dal 1986 presso il *Residence Prealpino* sito nel comune di Bovezzo (Brescia) è andata sviluppandosi e consolidandosi una situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari, in larga misura di nazionalità senegalese;

nel corso di questi anni si può affermare che il *Residence Prealpino* sia diventato il luogo di « prima accoglienza » per circa 20.000 immigrati senegalesi sia regolari che clandestini;

le dimensioni di questo fenomeno hanno raggiunto la insostenibile presenza attuale di circa 800 unità, dislocate in 100 appartamenti monocalci e 8 bilocali;

la capienza massima prevista per il *Residence* è di 200 unità;

la questione è stata più volte oggetto di approfondimento da parte del comune di Bovezzo e del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza presso la Prefettura di Brescia;

tali riunioni non hanno prodotto né risolutive, né incisive soluzioni della drammatica situazione di sovraffollamento;

il comune di Bovezzo si è trovato costretto ad adottare ordinanza di sgombero dei locali sin dal 23 gennaio 1990, che non è stata tuttavia eseguita ed altre ordinanze miranti a salvaguardare l'incolumità degli ospiti e degli abitanti della zona e la legalità sul territorio;

il comune di Bovezzo dal 1998, in accordo con la regione Lombardia, ha

partecipato al bando relativo ai « contratti di quartiere » indetto con decreto ministeriale dei lavori pubblici del 22 ottobre 1997 al fine di recuperare risorse finalizzate alla ristrutturazione e risanamento dei locali del *Residence Prealpino*;

il comune di Bovezzo, pur risultando 5° nella graduatoria relativa al bando suddetto, non ha mai ottenuto i finanziamenti relativi al bando poiché i finanziamenti hanno riguardato a data aprile 2001 solo i primi tre comuni in graduatoria (Firenze, Milano e Venezia);

la pratica relativa al « bando dei contratti di quartiere » risulta dall'aprile 2001 totalmente bloccata senza alcuna motivazione da parte del Ministero dei lavori pubblici;

la situazione ad oggi del *Residence Prealpino* appare gravemente degradata sia a causa delle diffuse forme di illegalità presenti sia a causa dello stato precario e quindi ad alta pericolosità dei locali, non conformi ed idonei ad ospitare una quantità così elevata di persone —;

quali iniziative il ministero dell'interno ed il Governo intenda adottare, per affrontare e risolvere la non più eludibile situazione creatasi presso il *Residence Prealpino* sito nel comune di Bovezzo.

(2-00971) « Delbono, Annunziata, Bottino, Burtone, Ciani, Fioroni, Franceschini, Gentiloni Silveri, Alfonso Gianni, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Loiero, Lusetti, Maccanico, Marcora, Mattarella, Meduri, Micheli, Milana, Molinari, Morgando, Mosella, Rocchi, Rosato, Ruta, Squeglia, Stradiotto, Tolotti, Tuccillo, Widmann, Mantini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, BATTAGLIA, GIACCO e AMICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'inserimento delle Assistenti Sociali negli Uffici territoriali del Governo ha

avuto una ricaduta positiva in termini di benefici all'utenza in diversi settori (tossicodipendenza, immigrazione, abbandono scolastico, anziani, *handicap*, profughi e rifugiati politici, disoccupazione, sfruttamento e violenza sui minori, fragilità e disagio sociale);

l'attività degli Uffici Affari Sociali è stata riconosciuta stimolante e apprezzata dallo stesso Ministro;

il regolamento concernente la modifica delle dotazioni organiche della carriera prefettizia, applicativo del Decreto Legislativo n. 139 del 10 maggio 2000 prevede una riorganizzazione degli Uffici territoriali del Governo che limita di fatto le competenze degli Assistenti Sociali in servizio presso gli Uffici territoriali del Governo —:

quale collocazione si intenda dare ai profili professionali di Direttore di Servizio e di Direttore Coordinatore di Servizio Sociale di recente istituzione nell'Amministrazione dell'interno. (5-02588)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Coggiola (Biella) vanta un credito, nei confronti del Ministero dell'interno, pari ad euro 17.814,50, quale saldo dei trasferimenti per l'esercizio 2002;

il credito costituisce la risultante delle sottoindicate voci: *a)* euro 9.527,52 quale contributo ordinario; *b)* euro 353,64 quale contributo consolidato; *c)* euro 7.933,34 quale contributo sviluppo investimenti (rate mutui);

la somma euro 17.814,50 per un Comune delle dimensioni di Coggiola assume una rilevanza assoluta e non consente alla civica amministrazione di operare sulla base dei criteri di efficienza e di

efficacia, non essendo certa di poter contare sulle somme vantate a credito nei confronti dello Stato;

è necessario provvedere con urgenza ad accreditare al Comune di Coggiola la somma di cui sopra —

se non ritenga necessario ed urgente provvedere ad accreditare senza indugio al Comune di Coggiola (Biella) la somma di euro 17.814,50 costituente il saldo dei trasferimenti relativi all'anno 2002. (4-07960)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, lungo i portici di corso Vittorio Emanuele II, nel tratto compreso tra la stazione di Porta Nuova e corso Re Umberto, da ormai troppo tempo si stanno verificando numerosi casi di microcriminalità, in particolare scippi, borseggi, e violenze ai danni degli esercizi commerciali;

è evidente lo stato di degrado dell'area di cui sopra, abitata da cittadini e da negozianti esasperati, i quali, oltre a subire i disagi provocati dai cantieri per la metropolitana, sono costretti a convivere — ormai quotidianamente — con gang di ragazzini delinquenti, pronti a colpire il primo passante rapito dalle vetrine del centro —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di migliorare la sicurezza e la vivibilità della zona;

se non intendano prevedere maggiori presenze e controlli da parte delle forze dell'ordine, tesi a scoraggiare gli episodi criminosi di cui in premessa. (4-07968)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il legislatore ha espressamente previsto che i funzionari del ruolo dei commissari della Polizia di Stato siano oggetto di un riordino dirigenziale;

presso la commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante l'esame del disegno di legge n. 2384 - concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia, il sottosegretario Alfredo Mantovano ha comunicato che nella stessa materia è in corso un'attività preparatoria per la definizione di un disegno di legge;

in materia di carriera dei funzionari della Polizia di Stato, resta aperta la questione della equiordinazione normativa ed economica ad omologhi comparti del pubblico impiego, come quello dei funzionari prefettizi —:

l'interrogante chiede di sapere quali siano le motivazioni che causano il ritardo nella presentazione da parte del Governo di un disegno di legge nel riordino della carriera dei Funzionari di Polizia;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché siano soddisfatte le aspettative dei Funzionari di Polizia, ormai non più procrastinabili, che attendono da anni una riforma già accordata ad altre categorie del pubblico impiego. (4-07973)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è concluso il tempo massimo per la presentazione delle richieste di regolarizzazione degli extracomunitari clandestini;

a Torino, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, vi sarebbero state truffe al fine di aggirare la normativa in materia;

tali truffe consistono in assunzioni *pro forma* ottenute dietro compenso a cui seguiva licenziamento una volta ottenuta la regolarizzazione;

in particolare, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il titolare della ditta individuale « Incontro » di via Nizza 3 avrebbe inoltrato le richieste di regolarizzazione mentre una dipendente del centro elaborazione dati « Pa.Co. » di C.so Montecucco 135 avrebbe compilato moduli

prestampati e già firmati nonché lettere di licenziamento occupandosi delle pratiche burocratiche;

nelle truffe sarebbero coinvolti 17 stranieri (quasi tutti algerini e marocchini) che avrebbero pagato dai 2 ai 4 mila euro per accedere illegalmente alla sanatoria;

le truffe sono state portate alla luce dal Nucleo carabinieri ispettorato del Lavoro in seguito ad indagini partite nel settembre 2003 nei confronti di piccole aziende a conduzione familiare che risultavano aver assunto un numero esagerato di lavoratori extracomunitari —:

se non risultino casi simili di truffa in deroga ad una seria applicazione della legge Fini-Bossi nel resto d'Italia e, in caso affermativo, se sia stata riscontrata dai competenti organi giudiziari l'esistenza di organizzazioni parallele costituite appositamente per lucrare su una illegale regolarizzazione degli extracomunitari;

quali urgenti provvedimenti di natura amministrativa si intendano adottare per evitare che le disposizioni contenute nella legge Fini-Bossi siano violate al fine di ottenere regolarizzazioni illegali degli stranieri. (4-07990)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto comprensivo « G. Garibaldi » di Genazzano, in provincia di Roma, ha visto, per l'anno scolastico 2003-2004, la mancata nomina da parte del CSA di Roma, dei docenti di lingua inglese per le classi del secondo ciclo della scuola elementare;

tale situazione oltre ad essere motivo di inaccettabile discontinuità del regolare svolgimento dell'attività didattica, e di reale preoccupazione per le famiglie degli

alunni, è senz'altro causa di grave discriminazione e danno per gli studenti privati dell'insegnamento di una materia obbligatoria, quale quello della lingua inglese per la scuola dell'obbligo che, di fatto, contravviene a quanto previsto dalla legge delega n. 53 del 28 marzo 2003, la quale, all'articolo 2, comma f), stabilisce che la scuola ha, tra le altre funzioni, quella di garantire l'apprendimento dei mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione di almeno una lingua dell'Unione europea, oltre alla lingua italiana —:

quali sono le cause che hanno determinato tale situazione di inefficienza e di incertezza, per altro in netto contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione, e quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché tale grave iniquità venga sanata a beneficio del regolare funzionamento delle attività didattiche e delle istituzioni scolastiche chiamate a garantire il diritto allo studio per gli studenti del nostro Paese.

(5-02581)

Interrogazioni a risposta scritta:

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 marzo 2003, n. 53, contenente delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale, all'articolo 2, comma 1, lettera e), prevede che « ... alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative »;

il successivo articolo 7, comma 4, stabilisce che « per gli anni scolastici 2003-2004, 2004-2005 possono iscriversi, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, compatibilmente con la disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie dei comuni, secondo gli obblighi

prestampati e già firmati nonché lettere di licenziamento occupandosi delle pratiche burocratiche;

nelle truffe sarebbero coinvolti 17 stranieri (quasi tutti algerini e marocchini) che avrebbero pagato dai 2 ai 4 mila euro per accedere illegalmente alla sanatoria;

le truffe sono state portate alla luce dal Nucleo carabinieri ispettorato del Lavoro in seguito ad indagini partite nel settembre 2003 nei confronti di piccole aziende a conduzione familiare che risultavano aver assunto un numero esagerato di lavoratori extracomunitari —

se non risultino casi simili di truffa in deroga ad una seria applicazione della legge Fini-Bossi nel resto d'Italia e, in caso affermativo, se sia stata riscontrata dai competenti organi giudiziari l'esistenza di organizzazioni parallele costituite appositamente per lucrare su una illegale regolarizzazione degli extracomunitari;

quali urgenti provvedimenti di natura amministrativa si intendano adottare per evitare che le disposizioni contenute nella legge Fini-Bossi siano violate al fine di ottenere regolarizzazioni illegali degli stranieri. (4-07990)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto comprensivo « G. Garibaldi » di Genazzano, in provincia di Roma, ha visto, per l'anno scolastico 2003-2004, la mancata nomina da parte del CSA di Roma, dei docenti di lingua inglese per le classi del secondo ciclo della scuola elementare;

tale situazione oltre ad essere motivo di inaccettabile discontinuità del regolare svolgimento dell'attività didattica, e di reale preoccupazione per le famiglie degli

alunni, è senz'altro causa di grave discriminazione e danno per gli studenti privati dell'insegnamento di una materia obbligatoria, quale quello della lingua inglese per la scuola dell'obbligo che, di fatto, contravviene a quanto previsto dalla legge delega n. 53 del 28 marzo 2003, la quale, all'articolo 2, comma f), stabilisce che la scuola ha, tra le altre funzioni, quella di garantire l'apprendimento dei mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione di almeno una lingua dell'Unione europea, oltre alla lingua italiana —:

quali sono le cause che hanno determinato tale situazione di inefficienza e di incertezza, per altro in netto contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione, e quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché tale grave iniquità venga sanata a beneficio del regolare funzionamento delle attività didattiche e delle istituzioni scolastiche chiamate a garantire il diritto allo studio per gli studenti del nostro Paese.

(5-02581)

Interrogazioni a risposta scritta:

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 marzo 2003, n. 53, contenente delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale, all'articolo 2, comma 1, lettera e), prevede che « ... alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative »;

il successivo articolo 7, comma 4, stabilisce che « per gli anni scolastici 2003-2004, 2004-2005 possono iscriversi, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, compatibilmente con la disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie dei comuni, secondo gli obblighi

per il rimborso delle rate del mutuo, circa le locazioni di varie sedi sparse per il territorio nazionale;

in un momento decisamente critico e delicato per le condizioni della ricerca nel nostro Paese appare particolarmente urgente e necessario valutare con grande attenzione l'impiego delle risorse pubbliche da parte del consiglio nazionale delle ricerche —:

se le indicazioni contenute nel servizio pubblicato dal settimanale *Panorama* del 31 ottobre 2003 sul consiglio nazionale delle ricerche siano rispondenti a verità e segnatamente:

a) se risponda a verità che il 70 per cento del *budget* assegnato al Cnr sia assorbito dalle spese per il personale e per l'amministrazione dell'ente;

b) quale sia stato il costo per l'acquisto della tenuta di Anacapri ed a quanto ammonti il totale del mutuo da rimborsare;

c) quale sia l'utilizzo previsto per la tenuta di Anacapri e quali siano le ragioni per la quali sino ad oggi la proprietà non sia stata utilizzata;

d) quali siano i controlli — se controlli vi sono — esercitati sul contenuto dei contratti di locazione stipulati per le varie sedi periferiche del Cnr e quale sia l'ufficio che ha la responsabilità di tali controlli;

e) se si ritenga esservi un serio rapporto costi-benefici nell'ambito del Cnr. (4-07980)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

due operai, rispettivamente di 47 e 18 anni, sono morti lo scorso 31 ottobre 2003,

in seguito al crollo di un solaio durante i lavori in una clinica a Guidonia Montecelio (Roma);

il crollo è avvenuto alle ore 19 in un edificio di 100 metri quadrati in costruzione all'ingresso della clinica convenzionata, l'Italian Hospital Group;

la costruzione avrebbe dovuto ospitare una centralina elettrica; i lavori, in subappalto, erano stati affidati alla ditta Stradioli di Aprilia;

il Sostituto Procuratore di Tivoli Marco Mansi ha aperto una inchiesta per omicidio colposo;

la CGIL ha chiesto agli inquirenti di svolgere indagini accurate sulle cause che hanno portato alla morte i due operai, nonché di impegnare le istituzioni preposte alla vigilanza a collaborare per verificare fino in fondo se ci sia stato il rispetto delle normative contrattuali e delle condizioni di sicurezza;

sempre più gli « omicidi bianchi » sono il frutto della superficialità con cui le associazioni degli imprenditori e le istituzioni preposte continuano ad affrontare il problema —:

quali iniziative concrete ed immediate il ministro interrogato intenda intraprendere allo scopo di affrontare in maniera efficace lo stillicidio gravissimo delle morti bianche. (4-07986)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi orientamenti della Commissione europea in materia di Ocm-Tabacco hanno fortemente allarmato l'intero settore tabacchicolo italiano e quello meridionale in particolare;

per il rimborso delle rate del mutuo, circa le locazioni di varie sedi sparse per il territorio nazionale;

in un momento decisamente critico e delicato per le condizioni della ricerca nel nostro Paese appare particolarmente urgente e necessario valutare con grande attenzione l'impiego delle risorse pubbliche da parte del consiglio nazionale delle ricerche —:

se le indicazioni contenute nel servizio pubblicato dal settimanale *Panorama* del 31 ottobre 2003 sul consiglio nazionale delle ricerche siano rispondenti a verità e segnatamente:

a) se risponda a verità che il 70 per cento del *budget* assegnato al Cnr sia assorbito dalle spese per il personale e per l'amministrazione dell'ente;

b) quale sia stato il costo per l'acquisto della tenuta di Anacapri ed a quanto ammonti il totale del mutuo da rimborsare;

c) quale sia l'utilizzo previsto per la tenuta di Anacapri e quali siano le ragioni per la quali sino ad oggi la proprietà non sia stata utilizzata;

d) quali siano i controlli — se controlli vi sono — esercitati sul contenuto dei contratti di locazione stipulati per le varie sedi periferiche del Cnr e quale sia l'ufficio che ha la responsabilità di tali controlli;

e) se si ritenga esservi un serio rapporto costi-benefici nell'ambito del Cnr. (4-07980)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

due operai, rispettivamente di 47 e 18 anni, sono morti lo scorso 31 ottobre 2003,

in seguito al crollo di un solaio durante i lavori in una clinica a Guidonia Montecelio (Roma);

il crollo è avvenuto alle ore 19 in un edificio di 100 metri quadrati in costruzione all'ingresso della clinica convenzionata, l'Italian Hospital Group;

la costruzione avrebbe dovuto ospitare una centralina elettrica; i lavori, in subappalto, erano stati affidati alla ditta Stradioli di Aprilia;

il Sostituto Procuratore di Tivoli Marco Mansi ha aperto una inchiesta per omicidio colposo;

la CGIL ha chiesto agli inquirenti di svolgere indagini accurate sulle cause che hanno portato alla morte i due operai, nonché di impegnare le istituzioni preposte alla vigilanza a collaborare per verificare fino in fondo se ci sia stato il rispetto delle normative contrattuali e delle condizioni di sicurezza;

sempre più gli « omicidi bianchi » sono il frutto della superficialità con cui le associazioni degli imprenditori e le istituzioni preposte continuano ad affrontare il problema —:

quali iniziative concrete ed immediate il ministro interrogato intenda intraprendere allo scopo di affrontare in maniera efficace lo stillicidio gravissimo delle morti bianche. (4-07986)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi orientamenti della Commissione europea in materia di Ocm-Tabacco hanno fortemente allarmato l'intero settore tabacchicolo italiano e quello meridionale in particolare;

per il rimborso delle rate del mutuo, circa le locazioni di varie sedi sparse per il territorio nazionale;

in un momento decisamente critico e delicato per le condizioni della ricerca nel nostro Paese appare particolarmente urgente e necessario valutare con grande attenzione l'impiego delle risorse pubbliche da parte del consiglio nazionale delle ricerche —:

se le indicazioni contenute nel servizio pubblicato dal settimanale *Panorama* del 31 ottobre 2003 sul consiglio nazionale delle ricerche siano rispondenti a verità e segnatamente:

a) se risponda a verità che il 70 per cento del *budget* assegnato al Cnr sia assorbito dalle spese per il personale e per l'amministrazione dell'ente;

b) quale sia stato il costo per l'acquisto della tenuta di Anacapri ed a quanto ammonti il totale del mutuo da rimborsare;

c) quale sia l'utilizzo previsto per la tenuta di Anacapri e quali siano le ragioni per la quali sino ad oggi la proprietà non sia stata utilizzata;

d) quali siano i controlli — se controlli vi sono — esercitati sul contenuto dei contratti di locazione stipulati per le varie sedi periferiche del Cnr e quale sia l'ufficio che ha la responsabilità di tali controlli;

e) se si ritenga esservi un serio rapporto costi-benefici nell'ambito del Cnr. (4-07980)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

due operai, rispettivamente di 47 e 18 anni, sono morti lo scorso 31 ottobre 2003,

in seguito al crollo di un solaio durante i lavori in una clinica a Guidonia Montecelio (Roma);

il crollo è avvenuto alle ore 19 in un edificio di 100 metri quadrati in costruzione all'ingresso della clinica convenzionata, l'Italian Hospital Group;

la costruzione avrebbe dovuto ospitare una centralina elettrica; i lavori, in subappalto, erano stati affidati alla ditta Stradioli di Aprilia;

il Sostituto Procuratore di Tivoli Marco Mansi ha aperto una inchiesta per omicidio colposo;

la CGIL ha chiesto agli inquirenti di svolgere indagini accurate sulle cause che hanno portato alla morte i due operai, nonché di impegnare le istituzioni preposte alla vigilanza a collaborare per verificare fino in fondo se ci sia stato il rispetto delle normative contrattuali e delle condizioni di sicurezza;

sempre più gli « omicidi bianchi » sono il frutto della superficialità con cui le associazioni degli imprenditori e le istituzioni preposte continuano ad affrontare il problema —:

quali iniziative concrete ed immediate il ministro interrogato intenda intraprendere allo scopo di affrontare in maniera efficace lo stillicidio gravissimo delle morti bianche. (4-07986)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi orientamenti della Commissione europea in materia di Ocm-Tabacco hanno fortemente allarmato l'intero settore tabacchicolo italiano e quello meridionale in particolare;

la riforma dell'organizzazione comune del tabacco, così come proposta dal commissario Fischler, comporterà una drastica riduzione delle coltivazioni con conseguenze negative sull'occupazione;

secondo stime effettuate dalle organizzazioni di categoria l'introduzione della riforma europea comporterà per il settore la perdita di migliaia di posti di lavoro —:

quali iniziative di Governo, ed in particolare il Ministro delle politiche agricole e forestali, intenda adottare per:

a) impedire che, in presenza di tassi di disoccupazione già elevati, venga perpetrato in questo importante settore dell'economia nazionale un ulteriore danno con conseguenze devastanti per i lavoratori e gli addetti del settore;

b) opporsi alla proposta della Commissione europea che prevede l'adozione delle solite misure di indennizzo che favoriscono l'abbandono delle produzioni ma non offrono alcuna garanzia agli addetti del settore che rimarrebbero senza lavoro. (3-02844)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è entrata in vigore la direttiva comunitaria che vieta la vendita dell'olio sfuso;

si tratta della direttiva UE 1019 del 2002 che obbliga il confezionamento del prodotto per la vendita in recipienti da 5 litri etichettati e sigillati;

i produttori di olio di oliva extravergine che intendono immettere sul mercato un prodotto con questa denominazione devono perciò iscrivere i propri oliveti, gli impianti di trasformazione e di imbottigliamento in appositi elenchi tenuti dall'organismo di controllo;

pur se nelle intenzioni si tratta di una normativa che intende difendere il consumatore nella realtà non ottempera a

questo obiettivo e rischia di determinare gravi conseguenze a danno del tessuto di piccole e medie imprese che operano soprattutto nel mezzogiorno ed in particolare in Calabria;

la normativa comunitaria finisce per tutelare chi è in grado di vendere il prodotto confezionato a discapito della stessa rintracciabilità dell'origine del prodotto;

l'effetto potrebbe essere quello dell'abbandono dell'olivicoltura e la chiusura di tanti piccoli frantoi —:

quali iniziative normative il Ministro intenda adottare per concedere una proroga di termini rispetto all'entrata in vigore della direttiva comunitaria in considerazione del particolare momento della stagione olivicola e quali iniziative intenda adottare affinché sia modificata in sede comunitaria una disciplina che non tutela i produttori né i consumatori. (5-02584)

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 28 febbraio 2003 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 2003, n. 60 sono stati riconosciuti i danni causati dalle gelate che si sono verificate nei mesi di dicembre 2001 e gennaio 2002;

sono state attivate le procedure di cui alla lettera e) del comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 185 del 1992, al fine di sostenere le imprese costrette ad eseguire la potatura straordinaria degli agrumeti;

in base al decreto sono state formulate ben settemila domande all'ispettorato provinciale agrario di Catania;

sono trascorsi oltre due anni dagli eventi calamitosi;

le aziende, per non compromettere anche le successive produzioni, si sono dovute attivare autonomamente procedendo a spese proprie ad effettuare la potatura straordinaria;

ciò ha comportato un ulteriore aggravio economico per le imprese del settore nel comprensorio catanese di cui è ben nota la rilevanza economica ed occupazionale nel settore produttivo locale e nazionale;

le organizzazioni di categoria hanno sollecitato ripetutamente un intervento per assicurare l'ottemperamento di quanto disposto dal decreto e l'erogazione delle risorse economiche indispensabili per i bilanci delle aziende —:

quali iniziative il Governo intenda attivare per procedere immediatamente a sanare il ritardo accumulatosi a danno delle imprese agrumicole e per procedere all'evasione delle settemila domande presentate all'ispettorato agricolo provinciale di Catania. (5-02585)

Interrogazione a risposta scritta:

CARRARA, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, GERACI, PATARINO, ANTONIO PEPE e CARUSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 23 maggio 1997 reca disposizioni relative alle « modalità tecniche di attuazione del piano di razionalizzazione e riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti da posta derivanti »;

la circolare n. 60128 del 26 giugno 1997, esplicativa — almeno nelle intenzioni — del predetto decreto, commentando l'articolo 5, comma 1, chiarisce che « l'indennità di buonuscita è riconosciuta... ai componenti l'equipaggio delle unità i cui proprietari abbiano presentato istanza di riconoscimento dell'indennità di buonuscita ovvero a quelli che abbiano interrotto ogni attività lavorativa. A detti fini la domanda... dovrà prevedere l'impegno a non esercitare più alcuna attività lavorativa » —:

come sia possibile pretendere da un lavoratore, a fronte di una legittima in-

dennità di buonuscita volta solo a favorire la dismissione dell'attività di pesca, l'impegno a non lavorare più per tutta la vita — prescindendo persino dal diritto alla maturazione della pensione — quasi gli potesse bastare solo l'indennità di buonuscita fino alla fine dei suoi giorni;

se non sia oltremodo urgente eliminare una tale assurda prescrizione non prevista da alcuna norma, ma presente solo in una circolare ministeriale, che contrasta palesemente col principio costituzionale del sacrosanto diritto al lavoro;

se non ritenga almeno che, in via interpretativa, vada subito chiarito che l'espressione « non esercitare più alcuna attività lavorativa » sia da riferirsi esclusivamente ad attività connesse alla pesca.

(4-07967)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ROSSIELLO, VENDOLA, FUSILLO, CALDAROLA, SASSO, NICOLA ROSSI e PIGLIONICA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti della delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 1086 del 26 luglio 2002, « Piano di riordino della rete ospedaliera della Puglia », pende un ricorso all'Eccellentissimo Consiglio di Stato proposto dalla Giunta del Comune di Terlizzi avverso alla riconversione del Presidio Ospedaliero di Terlizzi inserito nell'ambito della AUSL BA/1;

tale ricorso ha valenza esclusivamente amministrativa in quanto dimostra che nella applicazione degli « indici di piano » stabiliti dalla Giunta Regionale, nei confronti del Presidio Ospedaliero di Terlizzi, è stato commesso dall'ARES Regionale un palese errore in quanto i dati di attività, su cui la richiesta ARES ha confrontato i risultati, erano errati; l'ARES e

ciò ha comportato un ulteriore aggravio economico per le imprese del settore nel comprensorio catanese di cui è ben nota la rilevanza economica ed occupazionale nel settore produttivo locale e nazionale;

le organizzazioni di categoria hanno sollecitato ripetutamente un intervento per assicurare l'ottemperamento di quanto disposto dal decreto e l'erogazione delle risorse economiche indispensabili per i bilanci delle aziende —:

quali iniziative il Governo intenda attivare per procedere immediatamente a sanare il ritardo accumulatosi a danno delle imprese agrumicole e per procedere all'evasione delle settemila domande presentate all'ispettorato agricolo provinciale di Catania. (5-02585)

Interrogazione a risposta scritta:

CARRARA, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, GERACI, PATARINO, ANTONIO PEPE e CARUSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 23 maggio 1997 reca disposizioni relative alle « modalità tecniche di attuazione del piano di razionalizzazione e riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti da posta derivanti »;

la circolare n. 60128 del 26 giugno 1997, esplicativa — almeno nelle intenzioni — del predetto decreto, commentando l'articolo 5, comma 1, chiarisce che « l'indennità di buonuscita è riconosciuta... ai componenti l'equipaggio delle unità i cui proprietari abbiano presentato istanza di riconoscimento dell'indennità di buonuscita ovvero a quelli che abbiano interrotto ogni attività lavorativa. A detti fini la domanda... dovrà prevedere l'impegno a non esercitare più alcuna attività lavorativa » —:

come sia possibile pretendere da un lavoratore, a fronte di una legittima in-

dennità di buonuscita volta solo a favorire la dismissione dell'attività di pesca, l'impegno a non lavorare più per tutta la vita — prescindendo persino dal diritto alla maturazione della pensione — quasi gli potesse bastare solo l'indennità di buonuscita fino alla fine dei suoi giorni;

se non sia oltremodo urgente eliminare una tale assurda prescrizione non prevista da alcuna norma, ma presente solo in una circolare ministeriale, che contrasta palesemente col principio costituzionale del sacrosanto diritto al lavoro;

se non ritenga almeno che, in via interpretativa, vada subito chiarito che l'espressione « non esercitare più alcuna attività lavorativa » sia da riferirsi esclusivamente ad attività connesse alla pesca.

(4-07967)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ROSSIELLO, VENDOLA, FUSILLO, CALDAROLA, SASSO, NICOLA ROSSI e PIGLIONICA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti della delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 1086 del 26 luglio 2002, « Piano di riordino della rete ospedaliera della Puglia », pende un ricorso all'Eccellentissimo Consiglio di Stato proposto dalla Giunta del Comune di Terlizzi avverso alla riconversione del Presidio Ospedaliero di Terlizzi inserito nell'ambito della AUSL BA/1;

tale ricorso ha valenza esclusivamente amministrativa in quanto dimostra che nella applicazione degli « indici di piano » stabiliti dalla Giunta Regionale, nei confronti del Presidio Ospedaliero di Terlizzi, è stato commesso dall'ARES Regionale un palese errore in quanto i dati di attività, su cui la richiesta ARES ha confrontato i risultati, erano errati; l'ARES e

la Giunta Regionale non hanno voluto tenere conto della rettifica presentata dalla Direzione Generale della AUSL BA/1 attraverso il controllo di gestione;

tale scelta definisce infatti una volontà di « penalizzazione » nei confronti del Presidio Ospedaliero e del Comune di Terlizzi a favore del Presidio Ospedaliero e del Comune di Corato, in quanto i suddetti dati di attività riferiti agli indici di piano sono rispettati dal Presidio ospedaliero di Terlizzi e non da quello di Corato (ad esempio la U.O. di Ostetrica e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Terlizzi « produce », oltre un ragguardevole numero di interventi chirurgici di Ginecologia Oncologica, circa 1600 parti in un anno, rispetto alla U.O. di Ostetrica e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Corato che non raggiunge lo standard minimo regionale di parti in un anno per definire congrua la presenza di un U.O. di Ostetrica e Ginecologia, e per le stesse motivazioni una U.O. di Pediatria e assistenza Neonatale con lunga tradizione di radicamento nel territorio viene trasferita nel Presidio Ospedaliero di Corato dove la U.O. di Pediatria era da anni disattivata, e di conseguenza, non poteva rispettare l'indice di piano);

tale scelta del piano contrasta con la logica della distribuzione territoriale prevista come indice di riorganizzazione, nell'ambito della AUSL BA/1 delle funzioni ospedaliere, in quanto il Comune di Terlizzi è localizzato alla periferia dell'Azienda, a circa 40 km dal Presidio Ospedaliero Centrale dell'Azienda stessa (quello di Andria), mentre il Comune di Corato dista solo 12 km;

la stessa « condizione geografica periferica », oltre che una consolidata capacità assistenziale radicata nel territorio, permetteva al Presidio Ospedaliero di Terlizzi, in virtù della dotazione di funzioni assistenziali specialistiche non presenti nella provincia di Bari, oltre l'Ospedale Policlinico Universitario (vedasi Chirurgia plastica, Oculistica), di erogare prestazioni assistenziali nei confronti di

cittadini-utenti residenti in altre AA.UU.SS.LL;

in virtù del primo Piano di riordino della Rete Ospedaliera della Puglia, delibera di Consiglio Regionale n. 173 del 2-3 febbraio 1999, è stata da qualche mese attivata l'U.O. di UTIC (Unità Terapia Intensiva Cardiologia), dopo opportuni lavori che hanno comportato una spesa di oltre 1 miliardo di vecchie lire;

pur in presenza di una decisione di una Giunta Regionale, la riconversione rappresenta a parere degli scriventi, sul piano culturale e politico, una profonda aberrazione in quanto, definendo Presidi Ospedalieri a vocazione medica (Terlizzi) o a vocazione chirurgica (Corato) si finisce per smentire il concetto di « approccio unitario multispecialistico » e si allontana il concetto di « eccellenza », che è obiettivo dichiarato del Governo;

l'interruzione delle funzioni assistenziali presso il Presidio Ospedaliero di Terlizzi avviene, comunque, senza che siano stati completati i lavori di adeguamento delle sale operatorie del Presidio Ospedaliero di Corato; il che comporterà, nei fatti, l'impossibilità di erogare le stesse prestazioni assistenziali finora garantite dal Presidio Ospedaliero di Terlizzi;

tale condizione finisce, nei fatti secondo l'interrogante, per configurarsi come interruzione di pubblico servizio, dal momento che le Sale Operatorie del Presidio Ospedaliero di Corato sono insufficienti per erogare quelle prestazioni fornite dalle sale operatorie del Presidio Ospedaliero di Terlizzi, che recentemente sono state « messe a norma » rispetto alla normativa di sicurezza;

tale improvvisa e accelerata disposizione di servizio della Direzione Generale della AUSL BA/1, priva della contemporanea attivazione presso il Presidio Ospedaliero di Terlizzi delle funzioni di *Day Hospital*, quale attività di filtro per i ricoveri ospedalieri e di garanzia di corretti parametri di appropriatezza, creerà

una condizione di « abnorme allungamento » delle liste di attesa, in contrasto con un altro fondamentale obiettivo di politica sanitaria del Governo;

i contenuti del piano sono stati fortemente contestati dalle comunità locali —:

quale sia stato il parere espresso dal Ministro della Salute sul piano di riordino sanitario della Regione Puglia e quali siano le motivazioni su cui tale parere si fonda;

se ritenga che il piano di riordino sanitario della Regione Puglia sia tale da realizzare livelli essenziali di assistenza;

come intenda affrontare i problemi di ordine pubblico sollevati dai provvedimenti di chiusura degli ospedali assunti in attuazione del citato piano di riordino.

(3-02845)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Titti De Simone n. 7-00331, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellillo, Bulgarrelli, Sasso, Villetti.

La risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00332, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Onnis, Villani Miglietta.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio e altri n. 4-07923, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carra.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pezzella n. 1-00272 del 13 ottobre 2003.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vianello n. 5-02163 del 26 giugno 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Polledri e altri n. 1-00274 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003. Alle pagine 10890 (seconda colonna, righe dalla quarantatreesima alla quarantasettesima) e 10891 (prima colonna, righe dalla prima alla decima) le parole da « ad adottare » fino a « intellettuale contemplati » devono intendersi soppresse; alla pagina 10890, dopo la riga diciassettesima, deve intendersi inserito il seguente capoverso:

« l'istituendo comitato nazionale anti-contraffazione, di cui all'articolo 34 del disegno di legge, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), dovrebbe individuare misure di salvaguardia volte a contrastare l'ingresso di merci contraffatte, attraverso la previsione di un deposito cauzionale a carico degli importatori, restituibile in seguito al verificarsi della procedura di accertamento della corrispondenza della merce ai diritti di proprietà industriale ed intellettuale contemplati; ».

Risoluzione in Commissione Colasio e altri n. 7-00333 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 384 del 5 novembre 2003. Alla pagina 11307, seconda colonna, alla riga sedicesima, deve leggersi: « romonte, Capitelli, Bimbi, Carra, Lol- » e non « romonte, Capitelli, Carra, Lol- », come stampato.

una condizione di « abnorme allungamento » delle liste di attesa, in contrasto con un altro fondamentale obiettivo di politica sanitaria del Governo;

i contenuti del piano sono stati fortemente contestati dalle comunità locali —:

quale sia stato il parere espresso dal Ministro della Salute sul piano di riordino sanitario della Regione Puglia e quali siano le motivazioni su cui tale parere si fonda;

se ritenga che il piano di riordino sanitario della Regione Puglia sia tale da realizzare livelli essenziali di assistenza;

come intenda affrontare i problemi di ordine pubblico sollevati dai provvedimenti di chiusura degli ospedali assunti in attuazione del citato piano di riordino.

(3-02845)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Titti De Simone n. 7-00331, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellillo, Bulgarrelli, Sasso, Villetti.

La risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00332, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Onnis, Villani Miglietta.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio e altri n. 4-07923, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carra.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pezzella n. 1-00272 del 13 ottobre 2003.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vianello n. 5-02163 del 26 giugno 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Polledri e altri n. 1-00274 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003. Alle pagine 10890 (seconda colonna, righe dalla quarantatreesima alla quarantasettesima) e 10891 (prima colonna, righe dalla prima alla decima) le parole da « ad adottare » fino a « intellettuale contemplati » devono intendersi soppresse; alla pagina 10890, dopo la riga diciassettesima, deve intendersi inserito il seguente capoverso:

« l'istituendo comitato nazionale anti-contraffazione, di cui all'articolo 34 del disegno di legge, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), dovrebbe individuare misure di salvaguardia volte a contrastare l'ingresso di merci contraffatte, attraverso la previsione di un deposito cauzionale a carico degli importatori, restituibile in seguito al verificarsi della procedura di accertamento della corrispondenza della merce ai diritti di proprietà industriale ed intellettuale contemplati; ».

Risoluzione in Commissione Colasio e altri n. 7-00333 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 384 del 5 novembre 2003. Alla pagina 11307, seconda colonna, alla riga sedicesima, deve leggersi: « romonte, Capitelli, Bimbi, Carra, Lol- » e non « romonte, Capitelli, Carra, Lol- », come stampato.

una condizione di « abnorme allungamento » delle liste di attesa, in contrasto con un altro fondamentale obiettivo di politica sanitaria del Governo;

i contenuti del piano sono stati fortemente contestati dalle comunità locali —:

quale sia stato il parere espresso dal Ministro della Salute sul piano di riordino sanitario della Regione Puglia e quali siano le motivazioni su cui tale parere si fonda;

se ritenga che il piano di riordino sanitario della Regione Puglia sia tale da realizzare livelli essenziali di assistenza;

come intenda affrontare i problemi di ordine pubblico sollevati dai provvedimenti di chiusura degli ospedali assunti in attuazione del citato piano di riordino.

(3-02845)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Titti De Simone n. 7-00331, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellillo, Bulgarrelli, Sasso, Villetti.

La risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00332, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Onnis, Villani Miglietta.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio e altri n. 4-07923, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carra.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pezzella n. 1-00272 del 13 ottobre 2003.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vianello n. 5-02163 del 26 giugno 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Polledri e altri n. 1-00274 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003. Alle pagine 10890 (seconda colonna, righe dalla quarantatreesima alla quarantasettesima) e 10891 (prima colonna, righe dalla prima alla decima) le parole da « ad adottare » fino a « intellettuale contemplati » devono intendersi soppresse; alla pagina 10890, dopo la riga diciassettesima, deve intendersi inserito il seguente capoverso:

« l'istituendo comitato nazionale anti-contraffazione, di cui all'articolo 34 del disegno di legge, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), dovrebbe individuare misure di salvaguardia volte a contrastare l'ingresso di merci contraffatte, attraverso la previsione di un deposito cauzionale a carico degli importatori, restituibile in seguito al verificarsi della procedura di accertamento della corrispondenza della merce ai diritti di proprietà industriale ed intellettuale contemplati; ».

Risoluzione in Commissione Colasio e altri n. 7-00333 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 384 del 5 novembre 2003. Alla pagina 11307, seconda colonna, alla riga sedicesima, deve leggersi: « romonte, Capitelli, Bimbi, Carra, Lol- » e non « romonte, Capitelli, Carra, Lol- », come stampato.